anno 30 / numero 169 - C.I.
gennaio - febbraio - marzo 2019

ALPINISMO TRIESTINO

Edito dall'Associazione XXX Ottobre - Trieste, Sezione Club Alpino Italiano, fondata nel 1918
Distribuito gratuitamente ai soci e alle Sezioni del C.A.I. - Prezzo al pubblico € 3,00
"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TS"

In 1ª di copertina
Gran Paradiso
ph **Roberto Valenti**

In 2ª di copertina
Tragedia nei boschi
ph **Nicolò Gasparo**

Sommario

3
Editoriale

4 - 16
Le Relazioni

17 - 20
Jamiano, il Pozzo "Barrièt"

21
Val Rosandra, presente
e futuro di pace

22 - 23
Programma escursioni

24
Senosecchia

25
32° corso
di alpinismo base A1

26 -27
Miti carsici
di Dante Cannarella

28 - 29
Valle Pesarina,
la valle del tempo

30
Cent'anni
di Gruppo Grotte XXX
Nino e XXX, 70 anni di amore
Con Monte Analogo
"Alpi Giulie Cinema 2019"

31
Avviso di convocazione
Assemblea 2019

ALPINISMO TRIESTINO

numero 169
gennaio - febbraio - marzo 2019

editore:
Sezione XXX Ottobre
Club Alpino Italiano
34125 Trieste
via Battisti 22
tel. 040 635500
fax 040 363982
www.caixxxottobre.it
segreteria@caixxxottobre.it

direttore responsabile:
Roberto Fonda

comitato di redazione:
Giorgio Godina
Claudio Mitri
Umberto Pellarini Cosoli
Gabriella Pison
Elio Polli
Tullio Ranni
Maria Assunta Renna
Sara Segantin
Vilma Todero
Giuliana Tonut

hanno collaborato:
Nino Corsi
Giampaolo Covelli
Dario Gasparo
Marco Milani
Maurizio Toscano

per le fotografie:
Archivio XXX Ottobre
Dario Gasparo
Nicolò Gasparo
Giorgio Godina
Umberto Pellarini Cosoli
Roberto Valenti

disegni e vignette:
Geo
Maria Grazia Marculli-Polli

progetto grafico:
Alessia Degano
Roberto Fonda

impaginazione e stampa:
Art Group Graphics, Trieste

Autorizzazione Tribunale
di Trieste n. 776 del 22/2/90
Spedizione in abbonamento
postale 45%

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Editoriale

Care amiche e cari amici, con questo numero finisce ia presidenza di Tullio Ranni, certamente non facile ma premiata dal successo ottenuto dall'Assemblea annuale dei Delegati del Club Alpino Italiano ed anche con le tante attività svolte in concomitanza alle celebrazioni del Centenario della nostra amata Associazione. È stata bella ed opportuna – intelligentemente – questa importante duplice ricorrenza, quasi a ribadire il senso di appartenenza al CAI ma, con l'orgoglio della nostra centenaria appartenenza alla XXX Ottobre. Di questi tempi, oltre alla capacità, sempre più faticosa, di divulgare la Cultura di montagna, che si radica fortunatamente anche nei nostri giovani (talvolta – che grande soddisfazione! – anche sorprendendoci per degli inaspettati "sorpassi"...), dobbiamo ringraziare chi ci aiuta e sostiene in attività che fanno della suddetta cultura soprattutto un'opera di educazione e formazione che non ha eguali nel campo del sociale. Con la dovuta umiltà nella consapevolezza di trovarsi – spesso – controcorrente o comunque non ascoltati.

Com'è compito di un giornalista e direttore responsabile di una pubblicazione periodica che ritengo importante per il ruolo che assume, non solo nel CAI triestino e regionale, ma anche nel CAI nazionale, alle volte il direttore e l'Editore non sono perfettamente in linea ma con il dialogo si supera tutto. E non sempre ciò è scontato. Anche noi – redazione, direzione, collaboratori di questo variegato micromondo di Volontariato – come il nostro Presidente, possiamo stilare un bilancio. Oltre alla Rivista, che oggi è *Alpinismo triestino* (merito anche di Tullio Ranni presidente ed editore, oltre al CD), possiamo affermare che quest'anno celebreremo il Trentennale del periodico fondato, va riconosciuto, da Lionello Durissini. Per chi scrive, avviato a 23 anni di direzione, una fatica ripagata anche da belle soddisfazioni. Ne riparleremo nel prossimo numero.

In questa edizione riteniamo utile e gradito l'omaggio che il nostro past-presidente Claudio Mitri ci fa con l'inserto storico sul Centenario. Quasi un "Bignami" sulla storia della XXX Ottobre.

Succinto, ma proprio per questo di scorrevole e agevole lettura.

Grazie Claudio!

Il Direttore

RICORDATEVI DEL

5x1000

La crisi sta prosciugando i contributi istituzionali, con il vostro aiuto – che non costa nulla, poichè comunque le tasse rimarrebbero allo Stato – potete contribuire al sostegno finanziario della XXX Ottobre.

Per donare il 5x1000

BASTA FIRMARE E SCRIVERE NELL'APPOSITO SPAZIO IL CODICE FISCALE DELLA XXX OTTOBRE

80017010325

Relazione del Presidente

Care socie, cari soci, affezionati amici della XXX Ottobre.

Più che una relazione desidero fare alcune considerazioni vista la libertà che mi è concessa ormai dal mio fine mandato.

Pochi i soci, e non li nomino perché rischierei di dimenticarne qualcuno, quelli che si sobbarcano una grande mole di lavoro per il nostro sodalizio che spazia a 360 gradi in quello che può essere il volontariato sociale. Questo ritengo sia il problema fondamentale della nostra Associazione ormai matura, abbiamo appena compiuto i 100 anni...

Ognuno potrebbe trovare spazio in quello che più lo gratifica: organizzare gite, corsi di speleologia o alpinismo, lavorare per offrire alla cittadinanza una nutrita biblioteca, educare i ragazzi già dalla giovane età al rispetto dell'ambiente e del vivere sociale (stare assieme più giorni in tenda, in rifugio a stretto contatto l'uno con l'altro educa alla tolleranza e al rispetto reciproco), organizzare serate culturali aperte a tutti per parlare anche di montagna ma soprattutto per incontri e dibattiti che aiutino le persone a socializzare. Poi nelle scuole, portare le proprie esperienze del vivere e del muoverci in ambienti naturali (basta TV, video giochi, centri commerciali e chi più ne ha più ne metta).

Per fare tutto questo servono donne e uomini disponibili a dedicare parte del loro poco tempo libero al prossimo, a chi non ha avuto la nostra fortuna di vivere e crescere in un ambiente sano, fatto di amicizie disinteressate e di esperienze che solo il contatto con la natura ci può dare.

Spero mi sia concesso questo piccolo sfogo che permetta ai miei successori di avere la possibilità di poter lavorare con un notevole numero di collaboratori.

Ma ora basta lamentarsi. Parliamo anche della grande mole di lavoro svolto nel 2018.

2018, anno del nostro centenario, risultato non da poco, pensando alle difficoltà dei periodi storici che la XXX ha attraversato: guerre e problemi economici che hanno costretto ad emigrare tanti giovani dell'epoca, alti e bassi di convivenza interna che alle volte hanno messo a dura prova il nostro spirito sociale.

Ma ora siamo qui a ricordare gli eventi che siamo riusciti ad organizzare in questo anno del Centenario per dare lustro a questo nostro importante traguardo: si inizia con i campionati triestini di sci; si presenta il libro sul Centenario della XXX; con grande impegno si organizza nella nostra città l'Assemblea Nazionale dei delegati del Club Alpino Italiano e direi un bravo a tutti; uno spettacolo teatrale *(S)LEGATI* tratto dalla storia vera degli alpinisti Joe Simpson e Simon Yates; una mostra su Gino Buscaini seguita da una coinvolgente conferenza di Silvia Metzeltin; il posizionamento in piazza Verdi di un muro di arrampicata per la gioia di ragazzi e non solo; l'organizzazione di una gara orienteering; l'allestimento di un'area museale presso la nostra sede dedicata al nostro compianto Spiro dalla Porta-Xydias; il memoriale Bruno Crepaz; la classica festa della XXX con gita, S. Messa e poi la cena con torta di buon compleanno; il capolavoro dei nostri giovani Grembani e non solo "STEPS: Giovani Alpinisti su Antichi Sentieri" e per ultimo ma non di certo per minore importanza un pregiato volume sui cento anni del nostro Gruppo Grotte. Fatti ed eventi accuratamente documentati sulla nostra rivista *Alpinismo Triestino*.

Un ringraziamento a tutti i diretti collaboratori: al Consiglio direttivo, alla segreteria, agli inossidabili bibliotecari, ai capigruppo e a tutti quelli che in un modo o nell'altro mi sono stati vicino, mi hanno consigliato su come muovermi e cercare di risolvere i problemi che una Associazione dalle mille sfaccettature quotidianamente pone.

Considero questa mia esperienza da Presidente come una grande opportunità di crescita personale, vista la necessità di aver dovuto mediare e valutare le varie problematiche che inevitabilmente sono sorte, imparando a valutare secondo più punti di vista.

Mi spiace per tutti coloro che non sono riuscito a capire e i problemi dei quali non sono riuscito a risolvere, ma tutti noi abbiamo i nostri limiti ed io ho i miei. Auguro al prossimo Presidente di fare di meglio. In questi sei anni di presidenza abbiamo vissuto momenti più o meno felici... tra le cose belle voglio ricordare la lunghissima militanza di Fufi & Nino che da sempre, discreti e quasi in sordina, hanno portato affetto e competenze a tutti noi.

Un rinnovato augurio di guarigione e di ritorno attivo tra gli amici a Roberto Sestan.

Di seguito lascio alla lettura della relazione dei Capigruppo, estremamente esaustiva sulle attività svolte in questo ultimo anno.

Chiudo con un caloroso saluto a tutti i Soci e lunga vita alla XXX Ottobre.

Il Presidente
Tullio Ranni

Gruppo Grembani

Gruppo Rocciatori

Alpinismo Giovanile

Commissione Attività culturali

Scuola di Sci-Alpinismo "Città di Trieste"

Commissione TAM

Gruppo Orientamento

Gruppo Kayak

Rose d'inverno

Commissione Rifugi Sentieri Opere alpine

Scuola di Alpinismo E. Cozzolino

Gruppo Escursionismo

Gruppo Grotte

Rose d'inverno

Il 2018 inizia con quello che per il gruppo è sempre l'impegno più consistente: la collaborazione con la scuola Enzo Cozzolino per l'organizzazione del corso A1. Uno degli aspetti evidenziati dal capogruppo nell'anno precedente era l'aspetto conviviale poco presente alla fine delle uscite negli appuntamenti in Val Rosandra, quest'anno devo dire che c'è stato un bel recupero utile per far conoscere il gruppo agli allievi ma anche importante per riunire i simpatizzanti.

Ottimo il riscontro degli allievi che hanno partecipato alle varie uscite con impegno sia per gli appuntamenti su roccia che per la parte su neve.

Immancabile l'ospitalità di Mariolina e Roberto che hanno permesso anche questa volta di consegnare i diplomi in un ambiente splendido e capace di alimentare lo spirito di gruppo e di appartenenza alla nostra sede.

Da segnalare una partecipazione dei membri nelle attività di quest'anno, per citarne alcune l'assemblea annuale del CAI, il Centenario e la festa della XXX sia per quanto riguarda la partecipazione e l'animazione della messa che per l'organizzazione della cena sociale.

Diverse le gite proposte dal gruppo: ciaspolata sul Nevoso, Giro in Pakleniza e Velebit, Gemellaggio con Ribnica sul Vartacia, week end in Val Badia, e due giorni sul Mangart presso la Koča na Mangrtskem, gita sul Canin e gita sul Javornik.

Quest'anno inoltre ci sono state le elezioni del nuovo direttivo al quale auguro di portare avanti con rinnovato entusiasmo gli obiettivi del nostro amato Gruppo.

Edoardo Brezar

Gruppo Escursionismo

Il Gruppo Escursionismo ha promosso, nel corso del 2018, 58 iniziative di vario genere, dal cenone di fine anno al trekking riservato ad escursionisti esperti, con il coinvolgimento di 1180 persone complessivamente e un totale di 82 giornate passate su sentieri di vario tipo. Assieme agli amici dell'Alpina delle Giulie abbiamo condiviso 20 escursioni (due finesettimana sulla neve e le 18 domeniche estive), consolidando una collaborazione sempre più stretta. Un'altra significativa presenza è stata quella degli amici del PD Ribnica, dei quali siamo stati ospiti nel primo sabato di luglio nel gruppo delle Karavanke con la salita del monte Vrtača, ricambiata con l'invito a partecipare alla festa dei nostri 100 anni. Andiamo un po' nel dettaglio delle escursioni proposte: nella prima parte dell'anno tre gite sulla neve (una annullata per scarse adesioni) e i due weekend nelle Dolomiti di Sesto più le solite uscite "fuori porta", con dislivelli contenuti e a quote relativamente basse (torrenti attorno a TS, Max Fabiani Tour, 2 tappe della Strada degli Ulivi in Istria di Rumiz, la prima parte della traversata della valle del Timavo e altro ancora...). Purtroppo la "Tre Giorni Carsica" della Commissione Sentieri non si è potuta realizzare per pessime condizioni meteo e relativa scarsità di partecipazione...

In primavera anche due trekking, uno in Paklenica (Croazia), sotto la guida dell'esperto Nadir (molto apprezzato per l'ambiente carsico veramente particolare e anche per i bagni in mare a fine giornata) e l'altro in Sicilia, alla scoperta delle bellezze dell'isola intera, per l'organizzazione di Fulvio, sempre attento a non tralasciare nulla di interessante da vedere e scoprire (vedi i relativi articoli su Alpinismo Triestino).

È proseguita pure l'avventura lungo la Transversala Slovena (cominciata ad Ankaran nel 2014...) con ben 9 giornate: la domenica sul Golica, un we sullo Stol delle Karavanke, un altro we per la salita allo Storžič e le quattro tappe d'agosto nel gruppo delle Alpi di Kamnik (difficoltà EE), esaurendo così le "grandi montagne" contemplate da questa grande traversata. Immancabili la puntata ad un'isola quarnerina (è stata la volta di Cherso) e una notturna con la luna piena (con la novità del Nevoso, a malincuore annullata per pochi iscritti).

In estate, come scritto prima, assieme all'Alpina, le gite più significative, per ambiente e impegno fisico: il Palavierte, la Creta di Collinetta, la bella "cavalcata" sopra Sauris con il Pieltinis, l'interessante Schenone, lo Jof di Sompdogna, la zona sopra il lago di Bohinj, il m. Ferrara nella Val Cimoliana, il panoramico Col Rosson in Comelico, l'austera Cima Vallone, il Col Cornier sopra Piancavallo, una "toccata e fuga" sui Cadini di Misurina, il Navagiust, l'impegnativa Terza Grande e la traversata da Cima Sappada alla Val Pesarina per il passo di Entralais. Da ricordare anche due gite in Austria (realizzata solo la salita dell'Hochtristen) e la salita alpinistica al Montasio per la Via Amalia e il Canalone Findenegg (saltata per la neve caduta a fine agosto e rimandata al 2019...), gite tutte affiancate dai famosi "giri B" per poter soddisfare più persone possibile. Con ottobre si è conclusa la collaborazione con l'Alpina ed è continuata la visita della

Valle del Timavo (sotto la guida appassionata del bravo Sergio, convalescente...), la Castagnata in Casa Alpina (con i nuovi gestori Cristina e Andrea) preceduta dalla passeggiata tra i pregiati abeti di risonanza della Val Saisera (in collaborazione con la TAM), un'altra tappa sulle orme di Rumiz (da Bale a Vodnjan) e, per concludere l'annata escursionistica, la tradizionale "Gita di Chiusura", svolta da anni assieme agli amici dell'Alpina, nella zona di Arta Terme, con programma escursione ridotto a causa dei danni causati dal maltempo di fine ottobre.

Come menzionato più sopra, quest'anno cadeva il Centenario di fondazione della XXX. È stato un anno pieno di iniziative, tutte rivolte a "celebrare" degnamente questo importante traguardo. Il Gruppo Escursionismo ha aderito con slancio all'organizzazione dell'Assemblea Generale dei Delegati (quest'anno appunto a Trieste) e alla Festa della XXX, nella terza domenica di ottobre, con la camminata in Valle al mattino, la S. Messa nel pomeriggio e la cena sociale in serata.

I Titolati del Gruppo (Accompagnatori d'Escursionismo) hanno partecipato all'aggiornamento annuale obbligatorio, tenutosi sul ghiacciaio della Marmolada, sul tema "sicurezza in ambiente ghiacciato, progressione e protezione" e al Congresso interregionale a Udine dal titolo "l'arte del camminare".

Tutta questa mole di impegni si è potuta realizzare solamente grazie alla costante e disinteressata disponibilità di tante persone e la collaborazione degli altri Gruppi della XXX, e il sostegno del Consiglio Direttivo della Sezione: a tutti un sentito GRAZIE.

Un doveroso ringraziamento va riconosciuto anche agli "Sponsor" che con il loro contributo hanno permesso la stampa del libretto gite.

Maurizio Toscano

Gruppo Grotte

Il 2018 per la nostra XXX Ottobre è stato l'anno del centenario. Gran parte degli sforzi del gruppo si sono così concentrati per la realizzazione di un evento degno di un traguardo così importante. Si è pensato di realizzare un volume che racconti 100 anni di vita di quello che è uno dei più prestigiosi gruppi grotte triestini. 100 anni di attività, 100 anni di esplorazioni, 100 anni di avventure, ma soprattutto 100 anni di speleologi. Il gruppo ha voluto dare un nome ed un volto a tutti quelli che hanno contribuito a portare avanti le attività. Il volume è stato presentato il 24 novembre 2018 in sede ed è stata l'occasione in cui si sono ritrovati oltre 130 tra soci attuali e del passato, taluni si sono rivisti, non senza emozione, dopo decine di anni. Nel corso della celebrazione alcuni soci che si sono distinti nell'attività, sono stati insigniti del titolo di emerito.

Oltre a questo importante avvenimento, il Gruppo Grotte ha raccolto i risultati dell'opera di insegnamento tecnico e culturale impartiti negli anni precedenti. Soprattutto i giovani hanno cominciato a dare notevoli soddisfazioni, continuando, nel segno della tradizione speleologica, un'attività di notevole spessore, non solo sotto il profilo pratico ma anche scientifico e didattico.

Si evidenziano, infatti, uscite in campo operativo di considerevole livello, corredate da ragguardevoli iniziative divulgative e didattiche. Tali attività hanno permesso di cementare lo spirito di appartenenza e tutti hanno rivelato iniziativa e capacità di organizzare e portare a termine escursioni interessanti.

L'organico del gruppo anche quest'anno si è arricchito di vari e validi elementi raggiungendo i 60 complessivi.

Nel 2018, il GGAXXXO ha organizzato e svolto numerose attività. Si segnalano esplorazioni nel Carso Triestino, in Canin, nelle Prealpi Friulane, in Toscana, in Umbria, in Emilia, in Sardegna ed infine nella vicina Slovenia. Rilevanti come sempre le attività per progetti scientifici inerenti la grotta A. F. Lindner, dopo anni di chiusura la grotta è stata aperta ai gruppi speleologici italiani. Ben 25 gruppi l'hanno visitata! La Germoni è stata la meta di numerose visite didattiche in collaborazione con le scuole provinciali. Non mancano e le immancabili battute di zona esterne sia nel Carso triestino che sul monte Canin.

Va dato il giusto rilievo alla congiunzione dell'abisso Egidio con il Veliko Sbrego a cui ha preso parte un nostro socio assieme ad altri quattro speleo portando la profondità del complesso a -1398. Da segnalare anche la partecipazione di 5 soci al campo internazionale denominato "deep clean" al Gouffre Berger in Francia, abisso importante per essere il primo -1000 nella storia della speleologia internazionale.

Vediamo di seguito il dettaglio delle attività più importanti.

Partecipazione ad iniziative in collaborazione con FST, FS Regionale (FSR), e O.T.T.O. regionale per la speleologia

In collaborazione con la FST, il GGAXXO ha preso parte alla manifestazione " Speleo 2018 " mostra fotografica permanente al Magazzino delle Idee di corso Cavour. Inoltre, diversi soci hanno preso parte alle riunioni organizzative sia della FST che della FSR. Il rappresentante GGAXXXO dell'OTTO regionale per la speleologia ha continuato anche nel 2018 la partecipazione alle riunioni. Ad aprile è stato organizzato il Corso di Aggiornamento/Esame per Istruttori Sezionali di Speleologia cui hanno partecipato circa venti persone, sia per la prima nomina a tale nuova figura che per aggiornamento obbligatorio dei titolati. Sei i nuovi titolati della nostra Sezione.

Studi e collaborazioni scientifiche

Continua come da tradizione la collaborazione con il Dipartimento di Geologia per la rilevazione dell'altezza delle piene idriche nel pozzo laterale della grotta "A. F. Lindner". I dati sono stati presentati presso la sede del CAI XXX Ottobre in una serata dedicata al tema. Alla Grotta Germoni è continuato il monitoraggio dopo il ripopolamento del crostaceo Niphargus.

Attività didattica della Scuola di Speleologia "C. Prez" e con la Scuola Nazionale di Speleologia (SNS)

Tra le attività della scuola "C. Prez" sotto l'egida della SNS spicca il Corso di tecnica sezionale cui hanno preso parte con successo 8 allievi ed alcuni si sono presentati con successo agli esami di istruttore sezionale di speleologia. Attività didattica svolta in contatto con la SNS è stata l'organizzazione a Trieste, in collaborazione con la Commissione Grotte Eugenio Boegan, dell'assemblea nazionale degli istruttori del CAI. Inoltre un istruttore sezionale ha partecipato ad un corso a Padova sulle tecniche di emergenza su corda. Copiosa neve caduta ha fatto la felicità del gruppetto di esploratori che ha intrapreso diverse "battute" nel Carso Triestino. Alla ricerca esterna sono poi seguite svariate giornate di scavo che hanno portato ad alcuni confortanti risultati con la scoperta di un paio di piccole cavità. Sono inoltre ripresi gli scavi in zona Monrupino con la scoperta di un nuovo pozzo.

Fabrizio Viezzoli

Gruppo Kayak

Le buone precipitazioni – piovose oltre che nevose – di fine inverno 2017 hanno permesso nel mese di marzo di realizzare una bella prima sul torrente Lerada, affluente del Natisone nel suo tratto altissimo (oltre a permettere gli allenamenti per la trasferta di primavera).

Ad inizio aprile, assieme ad alcuni amici della regione, Ermanno Lantschner e Paolo Dealti sono partiti per la Grecia (da dove mancavamo dal 2010), prediligendo questa volta il basso Epiro e il Peloponneso. Trasferta ottimamente riuscita con 7 fiumi discesi (uno in Italia, il Sentino nelle Marche, in zona Frasassi, durante il viaggio di avvicinamento al traghetto di Ancona) di cui 5 nuovi per il gruppo Kayak. I fiumi discesi sono stati: Lousios, Alfios, Erymanthos, Mornos, Arachtos, Acheron. L'ambiente dei fiumi greci è davvero superlativo ed un cenno particolare lo meritano la profonda gola rocciosa dell'Alfios, il lungo e profondo canale scavato nel conglomerato dall'Erymanthos e la bianca gola del mitico Acheron, attraversata dalle acque trasparenti di sorgenti perenni.

Il cospicuo innevamento primaverile ci ha concesso poi, fra aprile e giugno, numerose discese sui fiumi e torrenti del Triveneto.

Cascate superiori del Rio di Riva
Ph Lantschner

Per tutta l'estate ci siamo invece limitati, oltre ad alcune uscite in mare, a frequenti puntate in Soca (Isonzo). Sempre nello stesso periodo (agosto) è stata organizzata una breve ma intensa trasferta in Valle Aurina e Val Pusteria, in cui Ermanno Lantschner ha disceso con un amico di Latisana le cascate superiori del Rio di Riva/Reinbach (quinto/sesto grado). Successivamente il resto del gruppo (anche triestini) ha percorso un tratto impegnativo dell'Aurino in zona Campo Tures. Il giorno seguente hanno pagaiato in gruppo numeroso nella difficile gola del Rienza nei pressi di Bressanone.

Le puntate in Soca sono andate avanti fino alla disastrosa perturbazione di fine ottobre. A causa della forte criticità ambientale dovuta a quest'evento estremo, nei giorni successivi ci siamo limitati a pagaiare nei corsi d'acqua orientali, fortunatamente non stravolti da piene rovinose o dal collassamento dei boschi contigui, come invece avvenuto in Carnia occidentale, Veneto e Trentino-Alto Adige.

I quattro fiumi della Grecia (Acheron, Alfios, Lousios, Mornos) e il Sentino nelle Marche sono nuovi per il gruppo e portano così a quota 442 i fiumi discesi a partire dalla fondazione.

L'Isonzo-Soca è stato disceso più e più volte (circa una ventina di discese). Gli altri fiumi discesi e che non ho ancora nominato, sono stati: Avisio, Boite, But, Chiarzò, Fella, Iudrio, Koritnica, Lerada, Nadiza, Noce, Padola, Piave, Resia, Rienza, Vanoi, Vipava.

Nel corso dell'anno non sono mancate le riunioni organizzative da parte del direttivo, alcune serate conviviali presso il deposito Kayak e uscite dimostrative e didattiche sul Soca. È stata proposta una gita di due giorni sul Triglav che purtroppo non è stata realizzata a causa del meteo non favorevole.

La discesa del 23 dicembre in "quarta bassa" del Soca ha chiuso l'anno canoistico.

Adriano Rinaldi

Gruppo Rocciatori

2018. Attività in montagna. Attività finalizzate al ritrovo e al consolidamento del gruppo. Nuovi giovani entrati a far parte dei Bruti. Sono la sintesi di un anno in cui si sono gettate le basi per poter raccogliere l'eredità importante dei nostri "veci" e proseguire lungo il solco da loro segnato, magari con tecniche, stili, ed etiche differenti, ma con la stessa passione e rispetto per la montagna e per l'alpinismo.

Ma andiamo con ordine.

In febbraio si è svolto il secondo convegno invernale del gruppo presso il ricovero Brunner. È stato un finesettimana caratterizzato da cielo terso e tanta neve. Tutti i partecipanti si sono goduti due giorni magnifici fra gite con sci e ciaspe e una serata in rifugio divertente e spensierata.

Da gennaio ad aprile, presso la sede della XXX Ottobre si sono svolte le consuete serate di proiezioni. Quest'anno Dalmaso, Cecchetto, Rado

e Caval hanno richiamato un nutrito pubblico e fatto emozionare con le loro fotografie e i loro racconti.

Nel 2018, una novità è stata inserita nel programma degli incontri invernali: due serate e due sabati sono stati dedicati a delle lezioni, con relative uscite in ambiente.

L'intenzione non è stata di sostituirsi in qualche modo a quella che è una prerogativa delle scuole sezionali, ma di trovarsi per rispolverare qualche nozione che magari col tempo si è persa o semplicemente si è evoluta.

Con questo spirito quindi, grazie al contributo fondamentale del nostro Rado, è stato organizzato un primo interessante incontro sul tema "prevenzione e sicurezza in ambiente innevato", a cui è seguita anche l'uscita in ambiente: in quindici siamo andati a fare una gita dal passo Ljubelj fino al rifugio Zalenici, dove dopo una minestra con klobasa e una birra abbiamo fatto un po' di pratica di tecniche di ricerca e ovviamente una bella sciata in compagnia!

Sulla falsariga di questo primo appuntamento, e grazie alla collaborazione dei nostri Stefano e Matteo, in maggio si è tenuto in sede un incontro con alcuni membri della stazione di Soccorso Alpino di Trieste. Lo scopo questa volta è stato di rinfrescarci la memoria sulle tecniche di autosoccorso. Anche in questo caso è stata organizzata un'uscita pratica in Val Rosandra. Purtroppo questa volta il meteo non ci ha aiutato e il tutto si è concluso comunque degnamente in osmiza. Tuttavia, visto l'interesse che ha suscitato l'argomento, l'incontro verrà di nuovo programmato.

Con giugno invece un appuntamento, che da un po' di anni era andato un po' perso, ha ripreso a funzionare e a funzionare molto bene: il giovedì in valle. Questo è sempre stata una consuetudine importante per il gruppo: andare ad arrampicare nella nostra Val Rosandra, allenarsi assieme, fare progetti per l'estate e coinvolgere nuovi amici. Da giugno fino ad ottobre ci siamo

trovati sempre numerosi ogni giovedì, ogni volta in un settore diverso, qualche volta anche in Napoleonica, per poi finire al Premuda per una birra. Devo dire che è stato bello riscontrare entusiasmo da parte di molti per questa iniziativa, segno che lo spirito del gruppo è vivo e che l'attaccamento alle vecchie tradizioni è sempre forte; ha fatto anche molto piacere vedere che i giovani, spesso presenti, hanno apprezzato. Il motivo di ciò sta anche sicuramente nella tenacia dei "veci", che con la loro costante presenza e disponibilità hanno saputo trasmettere a tutti entusiasmo e voglia di esserci. Va sottolineato che anche dopo ottobre mi è stato chiesto di protrarre l'incontro spostandolo, per motivi di "luce", al mattino. Ovviamente solo i pensionati e pochi altri hanno avuto la possibilità di trovarsi, ma è stato comunque un segnale forte: il giovedì in valle è ritornato nelle consuetudini dei Bruti!

Giugno invece ci ha visti prima tutti assieme alla festa di primavera del gruppo rocciatori nel giardino di casa Milani, con la formula collaudata di grigliata, bevande e cibarie varie portate dai partecipanti e poi al convegno di primavera, che quest'anno si è svolto al rifugio Padova.

La buona partecipazione, l'ottima ospitalità del gestore, il meteo perfetto e la parete sud della Cridola ci hanno regalato un weekend perfetto fra arrampicate e compagnia.

A metà settembre il convegno autunnale si è tenuto, per la prima volta, ad Arco. È una zona non prettamente alpinistica, anche se in verità nella valle del Sarca ce n'è per tutti i gusti, ma è un posto molto bello per arrampicare in cui tutti negli anni siamo passati.

Ad Arco però non ci siamo ritrovati in un rifugio, per dormire c'è stato chi ha scelto il campeggio, chi un appartamento, chi il baule dell'auto e chi un balcone! Anche questo fine settimana è stato baciato dal bel tempo e da temperature quasi estive, che ci hanno permesso di arrampicare tutti due i giorni in diversi settori della valle.

Ma l'anno non è stato caratterizzato solo da incontri, l'alpinismo è un'attività individuale e i Bruti anche quest'anno hanno arrampicato tanto, ripetendo molte salite di rilievo.

Claudio Vattovani sale, fra le altre, "l'uomo volante" sul IV torrione del Mondeval, la "Giovanni Paolo II" in Piz Ciavazes e "mamma e papà" sulla Ra Gusela al Passo Giau.

Matteo Bevilacqua ripete la "otzi trifft yeti" sulla Cima Piccola di Lavaredo, la "Tridentina" in Tofana di Rozes, assieme a Giuliana Pagliari ripete "aspettando la vetta" sulla Tofana di Rozes, mentre in cordata con Lucia Lorenzi sale la via "Mescalito" alla Rupe Secca in valle del Sarca.

Berto Giassi nelle Giulie scala la via "Fiordaliso" e "Grande Ovest" sul Montasio, su quest'ultima apre la variante di uscita "fuori in 60 secondi", sul Mangart invece sale "Brillantina". Inoltre scorrazza per falesie fra la Bosnia Herzegovina, la Spagna e la Francia.

Alberto Dal Maso e Sara Segantin salgono la "via del Calice" alla torre Innerkofler, la "Messner al grande muro" sul Sasso della Croce e poi volano in America, dove nel parco dello Yosemite, in cui si son recati nell'ambito di loro grande progetto sfociato nel film "Steps", ripetono alcune vie. Infine approdano in Corsica dove vanno a ripetere svariati itinerari sul granito dell'isola. Alberto, mai domo, si sposta nelle Alpi occidentali e sale il Monte Bianco per la cresta dell'Innominata e il Dent Blanche per la via "Viereselsgrat" e poi in Svizzera compie la traversata in cresta dello Lenzspitze, Nadelhorn, Stecknadelhorn e Hohberghorn.

Daniele Romano percorre lo spigolo Bianchi Urban al campanile San Marco in Marmarole, itinerario scarsamente frequentato con un lungo avvicinamento e dalla discesa complicata, a ribadire il fatto che le difficoltà nell'alpinismo non si limitano solamente al grado.

Il libro poi si è arricchito di altre numerose salite effettuate anche dagli altri componenti del gruppo, che come sempre frequentano la montagna per soddisfare la loro passione.

Infine Marino Babudri e Ariella Sain sono, come ogni anno, alla ricerca di nuove linee. Come sempre le trovano, le studiano e le salgono. Quest'anno nel gruppo del Puez aprono sul torrione del Sumamunt la via "Thomas" e sul torrione Ultimo, sottogruppo del Sassongher,

"via dalla pazza folla". Sulla Rocchetta di Prendera, nel sottogruppo delle Rocchette, chiodano la parete Sud Est; in croda dei Baranci aprono una via sulla parete Nord del Dente dei Baranci, mentre nel gruppo del Pelmetto, sulla parete Del Vant, firmano "viaggio quantico". Fa piacere vederli sempre impegnati nell'esplorazione e fa ancora più piacere vedere che la loro passione sta facendo proseliti anche fra i giovani. Infatti oltre alla già citata variante di uscita "fuori in 60 secondi" aperta da Berto Giassi, anche Alberto Dal Maso e Sara Segantin hanno aperto una nuova via durante il loro soggiorno in Corsica: si tratta di "Brebis et chevre" sulle colonne di A Marcia; Matteo Bevilacqua invece mette il suo nome su "cavoli o gocciole" sulla cima Dieci nel gruppo del monte Siera.

Finita la bella stagione per arrampicare, il gruppo si ritrova a fine novembre per la consueta assemblea durante la quale Paolo Cecchetto, grazie ad una prolifica attività sempre alla ricerca di itinerari in ambienti selvaggi e poco frequentati, si è meritato il passaggio a membro effettivo, dopo che lo scorso anno vi era entrato come aspirante. Nella stessa sera, con voto unanime dell'assemblea, vengono ammesse nel Gruppo Rocciatori come membri effettivi le giovanissime Lucia Lorenzi e Sara Segantin. Con loro il gruppo si arricchisce di nuova linfa, di entusiasmo e di tanti propositi e progetti, come alla loro età sia giusto che sia.

Per concludere l'anno in bellezza c'è stata la cena per gli auguri di Natale presso l'osteria da Baffo.

Allo stesso tavolo si son ritrovati i "veci" e i giovani, raccontandosi aneddoti, storie e progetti, come a voler sancire la continuità dello spirito del Gruppo Rocciatori Bruti de Val Rosandra.

l'appiglio
"co mi lo guanto forte
nel far l'impresa ardita
mi penso con piazer
de qua no i me dispica"

Sem

Marco Milani

Gruppo Grembani

I ragazzi dei Grembani sono sempre lanciati in mille avventure, che sia dietro casa o dall'altra parte del mondo, le montagne diventano insostituibili compagne di viaggio da cui lasciarsi affascinare. Quest'anno, nello specifico, il gruppo ha realizzato con successo il progetto 'Steps, Giovani Alpinisti su Antichi Sentieri': l'obiettivo centrale è stato portare il messaggio di John Muir – padre dell'ambientalismo americano –, da Yosemite alle nostre Dolomiti. L'idea dei ragazzi è stata subito appoggiata dalla XXX Ottobre e poi sostenuta anche dalla Regione FVG, dall'Università degli Studi di Trieste, dal CAI centrale, dal Parco Naturale delle Dolomiti Friulane e dalla Fondazione Dolomiti UNESCO. Così tra arrampicata, canyoning, letteratura, stampa 3D e tanta passione, i nostri hanno viaggiato ed esplorato, per poi raccontare le sfide di questo progetto eclettico e innovativo in un film e in un libro. L'impresa - la sfida vera e propria - è stata dimostrare nella pratica come 'far felici le montagne ed essere felici con loro' attraverso un alpinismo consapevole, rispettoso ed eco-compatibile.

L'estate ha avuto invece l'arrampicata come protagonista indiscussa: in Corsica i nostri sono rimasti incantati dall'incredibile granito tafonato del luogo e, dopo aver affrontato la parete nord della cima più alta dell'isola, presi da un eccesso di zelo, hanno tentato di aprire una nuova via sulle Colonne di a Marcia… e ci sono pure riusciti! Le Dolomiti, grazie a una concomitanza di sfortunate coincidenze, sono diventate il set perfetto per una serie da urlo: 'Temporali a Mezzogiorno'. I nostri insuperabili non si sono lasciati scoraggiare e, facendo a gara di velocità con i fulmini, hanno affrontato la torre Innerkofler, il Grande Muro, il Sas Ciampac e altre classiche della zona. A chiudere la stagione è stata la Vinatzer-Messner, sulla Marmolada, seguita da una rocambolesca passeggiata notturna sul ghiacciaio.

I Grembani hanno anche partecipato a un progetto di avvicinamento delle scuole del territorio all'arrampicata e attraverso questa iniziativa alcuni nuovi membri si sono aggiunti al gruppo.

Per quel che riguarda l'alta montagna, l'anno 2018 ha visto i nostri cimentarsi con l'ascesa al Dent Blanche, al Nadelhorn, al Lauteraarhorn e ad altre cime in Svizzera. In Italia invece, a farla da padrone è stata la Cresta dell'Innominata, che ci ha permesso di conquistare la vetta d'Europa. È solo l'inizio: i ragazzi dei Grembani sono sempre più entusiasti di affrontare le difficoltà e, soprattutto, di raccogliere le emozioni e le soddisfazioni che solo le cime più impervie sanno dare.

Le abbondanti nevicate di inizio anno hanno permesso di dedicarsi ampiamente allo scialpinismo e al freeride: dalle classiche in regione alle sfide sui 4000, sempre alla ricerca della 'polvere bianca'. Tra le uscite con le pelli spicca ad esempio la traversata Piz Palü – Piz Bernina, mentre il Tricorno, il Coglians e altre cime nelle Dolomiti sono state teatro di varie gite di gruppo: avventure e puro divertimento.

Le esplorazioni delle grotte del Kanin sono proseguite con ottimi risultati: tra questi è da sottolineare il collegamento tra l'abisso Egidio e il Veliko Sbrego. Questa giunzione ha dato origine ad un sistema speleologico che, con i suoi 1398 m, è attualmente il secondo più profondo della Slovenia. Continua la partecipazione attiva di due ragazzi nel soccorso speleo. Importante è stato anche l'avvicinamento di alcune nuove leve alla speleologia, soprattutto attraverso alcune uscite nel Carso sloveno.

I ragazzi dei Grembani sono sempre più determinati nella passione condivisa per la montagna in tutti i suoi aspetti. Sempre pronti ad affrontare sfide diverse e a porsi nuovi obiettivi: le idee per il futuro non mancano di certo. Nel pentolone del gruppo bollono già tutti gli ingredienti per un anno che si prospetta quantomai gustoso… ed esplosivo!

Alberto Dal Maso

Scuola di Alpinismo E. Cozzolino

L'attività della Scuola di Alpinismo Enzo Cozzolino durante l'anno 2018 è iniziata con la consueta organizzazione, in collaborazione con il gruppo Rose d'Inverno, del corso A1, che si è svolto a partire dalla fine di marzo per concludersi al secondo fine settimana di luglio, in concomitanza con l'uscita finale del corso AR1 iniziato nell'autunno del 2017. Istruttori ed allievi hanno trascorso un fine settimana affrontando le ferrate e le pareti del passo Falzarego e del Col dei Bos.

L'attività della scuola è continuata, a luglio, con un aggiornamento istruttori al rifugio Carestiato, durante il quale, nonostante il meteo avverso, sono state salite alcune vie della zona e sono

state svolte attività didattiche utili all'approfondimento delle conoscenze e competenze tecniche e didattiche dei partecipanti.

Sono seguite svariate occasioni di aggiornamento, tanto per i titolati alle prese con i moduli di rinnovo per il titolo nell'ambito del quinquennio di aggiornamento 2014/2018, quanto di altri istruttori che hanno partecipato a vari corsi propedeutici tra cui quello di arrampicata libera e quello di utilizzo del GPS in montagna.

A settembre si è tenuto con profitto il corso AR2 che ha visto la partecipazione di 8 allievi, tutti invitati poi, al termine del percorso formativo, a collaborare con la scuola in qualità di aspiranti.

La scuola, in occasione del centenario della Trenta Ottobre ed in collaborazione con la sezione, ha altresì organizzato un evento in centro città svoltosi in concomitanza con la cinquantesima edizione della Barcolana; un piccolo, ma affiatato gruppo di istruttori della scuola ha infatti reso fruibile un muro di arrampicata a tutti coloro che si sono dimostrati interessati a provare l'esperienza di un'arrampicata.

Come è ormai consuetudine da svariati anni, il corpo istruttori ha continuato a fornire la propria collaborazione con alcuni dei gruppi sezionali, soprattutto con l'Alpinismo Giovanile; a tal proposito un ringraziamento particolare va indirizzato a Vanessa Cardin, Robertino Varcounig, Nadir Pieri e a Lorenzo Radillo e a tutti gli altri istruttori che si sono prestati, di volta in volta, alle molteplici attività di cooperazione.

Un plauso va altresì indirizzato a Marino Crociati e a Daisy Reatti, i due nuovi istruttori sezionali che si sono aggiunti, a partire dalla fine del 2018, all'organico della scuola, nonché un caloroso benvenuto va rivolto a Fabio Bonaldo, istruttore di alpinismo che, da poco, è entrato a far parte della Cozzolino.

Infine, è doveroso ringraziare tutti gli istruttori della scuola per la loro dedizione, l'impegno e la passione che da sempre dimostrano per trasmettere agli allievi la cultura della sicurezza in montagna e la passione per un ambiente che continua ad attrarre giovani e meno giovani.

D. Romano

Commissione Rifugi Sentieri Opere alpine

Il 2018, è stata un'annata piuttosto intensa, per gli impegni della nostra commissione. Abbiamo iniziato l'anno con il ripristino del sentiero n°38 sul monte Carso. L'intervento è stato effettuato su richiesta del Centro Didattico Forestale di Basovizza, in accordo col comune di San Dorligo della Valle, gestore della Riserva Naturale della Val Rosandra. Il lavoro è stato attuato per completare un circuito naturalistico che includa l'antico bosco secolare con i maestosi e magnifici cerri ultracentenari. Il circuito racchiude pure il "Vallo del Castelliere", con le rovine del borgo fortificato dell'età del bronzo, il più esteso della zona di Trieste.

L'anello sentieristico è pertanto delimitato fra tratti dei sentieri n° 38, 39a e 25, e si completa al pianoro del monte Carso, con il vasto panorama che spazia su tutta la valle, sull'anfiteatro della città ed il golfo di Trieste, con lo sfondo delle cime delle Alpi Giulie e dei contrafforti delle Prealpi Carniche. Successivamente, causa il perdurare del maltempo invernale, l'attività è continuata con vari sopralluoghi sui sentieri carsici, per rilievi e verifiche sulla situazione manutentiva dei medesimi.

Arrivati a marzo, sempre per le cattive condizioni meteorologiche, abbiamo dovuto annullare le uscite dei tre giorni del trekking carsico; confermate infatti dalla mancanza di iscrizioni. Nel contempo, abbiamo partecipato a numerose riunioni della Commissione Giulio Carnica Sentieri, Rifugi ed Opere Alpine, in varie località della nostra regione, per incontri con le sezioni CAI, sulla riedizione del cammino del Sentiero Italia, da farsi nel 2019. In aprile, è da annoverarsi l'incontro con il CAI centrale a Milano; presenti i responsabili sentieristici delle varie regioni; il sottoscritto, come Vicepresidente della nostra Commissione Regionale, assieme al Presidente Tami, hanno contribuito ad analizzare i tanti aspetti organizzativi, riguardanti tempi e modalità di esecuzione dei lavori. Ho portato l'esperienza dell'effettuazione quasi intera del 1999 mentre il Presidente Tami è stato più coinvolto sugli aspetti finanziari e sui tempi di attuazione. Alla fine un abbraccio con i tanti amici ritrovati, dopo 19 anni dalla traversata!

In maggio, ho guidato 48 ragazzi dell'ITS J. Sansovino di Oderzo con i loro insegnanti accompagnatori, al mattino sul sentiero Rilke, ed al pomeriggio in una visita culturale in città culminata con un emozionante lettura da parte degli studenti di alcune poesie di Umberto Saba, davanti alla famosa omonima libreria. L'attività sentieristica è proseguita con ulteriori sopralluoghi sul Carso, per meglio definire aspetti tecnici ed eventuali variazioni, al percorso originale del Sentiero Italia, ed adeguare, come richiesto, la lunghezza tra i vari punti tappa e l'accoglienza dei medesimi, senza stravolgerne il percorso; il medesimo studio è stato fatto per tutte le tappe regionali.

In maggio, abbiamo collaborato alla buona riuscita dell'Assemblea Nazionale dei Delegati CAI, svoltasi a Trieste in occasione della ricorrenza dei 100 anni della nostra Associazione. Nello stesso mese si è svolto l'annuale convegno promosso dalla Commissione Giulio Carnica Sentieri, Rifugi ed Opere Alpine, quest'anno dedicato ai temi della sostenibilità ambientale delle opere alpine, con riguardo alle risorse idriche, ai portatori di handicap, al progetto di censimento turistico, ed infine alla manutenzione sentieri e vie attrezzate e ferrate, con il nuovo database per la gestione dei dati.

Sono continuate, nel mese di giugno, le riunioni in regione con le varie sezioni CAI, per problemi generali sui sentieri e rifugi, ed aggiornamenti sul Sentiero Italia. Nel mese, nonostante vari acciacchi dei componenti, tutti di "terza giovinezza", abbiamo segnato il sentiero n° 44 e proseguito con i rilievi sentieristici in Carso.

Nel mese successivo, abbiamo continuato con la pulizia e segnatura di tratti del Sentiero Italia, in particolare sulla deviazione nel tratto Basovizza – Bagnoli della Rosandra, lungo i sentieri n° 44 ed 1, ed il nuovo n° 46, prolungato dal rifugio Premuda a Bagnoli e quindi a Crogole, dove riprende il percorso originale sul sentiero n°1, sino a S. Bartolomeo di Muggia.

Nel mese di luglio, abbiamo verificato la situazione sul sentiero n° 613, Lussari – Camporosso, perché a seguito dei lavori effettuati anni prima dalla Promotour, per la pista da sci, erano stati variati alcuni tratti del sentiero, facendone ricadere dei brevi pezzi, sulla proprietà della locale Vicinia, senza chiederne il permesso.

La situazione è stata risolta, amichevolmente, con una lettera di accordo con la proprietà. Continuando, abbiamo proseguito con i lavori in Carso, intervallati dal mio impegno un giorno alla settimana (per 4 mesi), da un appuntamento ospedaliero per la vaccinazione contro il veleno da imenotteri, dopo essermi salvato anni fa, grazie all'amico Venchi, a seguito della puntura di un calabrone, con conseguente reazione allergica. A seguire, non è mancata un'altra tegola: il ricovero ospedaliero, per un grave intervento del nostro componente la commissione, Sestan Roberto, a cui auguriamo una veloce guarnizione. Rimasti in pochi, abbiamo dovuto annullare le escursioni per il trekking del Carso, "vie della pace", che abbiamo però riproposto nell'anno in corso, sebbene con modalità diverse ossia con uscite domenicali e non più giorni consecutivi.

È continuata in settembre la segnatura e pulizia dei tratti interessati dal Sentiero Italia, alternata da impegni, con ulteriori riunioni con la Commissione Giulio Carnica Sentieri, tra cui un Workshop a Cividale del Friuli, con il GAL del Torre-Natisone.

In ottobre, in occasione della Barcolana, abbiamo collaborato alla riuscita della manifestazione per i 100 anni della nostra Associazione, partecipando all'Orienteering come "nonno paletta", e come custode alternato per la mostra su Gino Buscaini alla sala comunale. Successivamente in occasione della festa della Trenta " in Valle", ho accompagnato, come da consuetudine, l'escursione per i soci CAI ed esterni, in un bel

giro naturalistico, conclusosi come sempre al pomeriggio, alla chiesetta di S. Maria in Siaris per la Santa Messa. Alla fine del mese, il maltempo è sfociato nel disastro ambientale con trombe d'aria e nubifragi, causando distruzione di boschi, sentieri, strade e strutture montane, provocando gravissimi danni ed il blocco totale di qualsiasi attività, tranne quella autorizzata dalle Autorità, per l'assistenza alle popolazioni colpite. La prossima primavera si potrà appena valutare pienamente la percorribilità dei sentieri montani, interessati dal Sentiero Italia; in tale contesto, per fortuna, il Carso si è salvato dalla catastrofe.

In novembre, abbiamo spedito i documenti al CAI centrale per le assicurazioni dei tratti attrezzati, sui sentieri di nostra competenza. Le certificazioni si riferiscono ai lavori eseguiti dalle ditte sui sentieri: 512 (attraversamento del Rio della Forcella, soprastante il rifugio Zacchi nel gruppo montuoso del Mangart), 613 (tratto tra cima Cacciatore e Sella Prasnig, nel gruppo montuoso del Jof Fuart) ed il 618 (nuovo tratto attrezzato in sella Carnizza, soprastante il rifugio Pellarini, sempre nel gruppo montuoso del Jof Fuart). Sul Carso abbiamo continuato, negli sprazzi di bel tempo, con la manutenzione sentieri o soltanto rilievi se troppo freddo.

In dicembre, ormai col definitivo tempo invernale, con freddo, pioggia e bora, e gli impegni familiari per le festività, abbiamo ridotto l'impegno sul campo, non rinunciando ad un'uscita con gli "amici del mercoledì", sul colle Pitnj Vrh (Prepotto di Aurisina), per la chiusura annuale della loro attività annuale escursionistica, purtroppo da me poco frequentata, per molteplici impegni anche se mi annovero tra i "cavalieri" del 1997. A chiudere il periodo, la consueta riunione di fine anno, della nostra Commissione Sentieri, svolta nella sede sociale, in cui si è palesato l'interesse di quattro nostri soci, per diventare Operatori Sentieristici: BENVENUTI!

In finale, la nota lieta ed inaspettata, del premio "STELLA D'ARGENTO DELLA VAL RESIA", assegnato al CAI - Commissione Giulio Carnica Sentieri, Rifugi ed Opere Alpine, dall'Associazione "Vivi Stolvizza", il 22 dicembre, nella sala consiliare del comune di Resia, come riconoscimento per il lavoro svolto dai volontari CAI sui sentieri resiani. Alla cerimonia erano presenti il Presidente regionale del CAI, Silverio Giurgevich e tanti soci CAI con i familiari. Hanno partecipato alla cerimonia le Autorità Comunali, il Direttore del Parco delle Prealpi Giulie, che ha definito indispensabile il nostro lavoro, la locale Pro Loco, il tutto con la benedizione del giovane Pievano della Valle don Alberto Zanier. Premio inaspettato ed ancora più gratificante per tutti i volontari operatori sentieristici, con la nostra Trenta Ottobre, in prima linea come sottolineato dal presidente della Commissione Giorgio Tami, e sorpresi piacevolmente, perché abituati a ricevere più critiche che gratificazioni.

Concludo, ricordando la mia partecipazione al nostro Direttivo sezionale, la collaborazione con Alpinismo Triestino e con i nostri cartografi Fabio e Onorina. Un ringraziamento a tutti i componenti per l'abnegazione e la disponibilità, con un augurio speciale agli amici Sestan e Stolfa di buona guarigione: forza ragazzi!

Buon lavoro e buoni sentieri a tutti.

Umberto Pellarini Cosoli

5% di sconto per la tua passione.

Tutti i membri del CAI con la Carta Vantaggi Sportler ricevono il 5% di sconto su tutti gli articoli da montagna!

Così accumuli punti bonus e risparmi sui tuoi articoli preferiti!
Richiedi la Carta Vantaggi gratuitamente in filiale o su **www.sportler.com.**

SPORTLER - best in the alps!

Dopo oltre 1 anno di inattività riparte la Commissione Tutela Ambiente Montano (TAM) per la stagione 2018 – 2019. Ora siamo al 18° corso...

Abbiamo iniziato il 30 settembre 2018 con la mostra "Padri e Figli" a Illegio in Carnia, splendidamente presentata durante la consueta conferenza del martedì dalla dott.ssa Gabriella Pison, ricca di minuziose particolarità.

Questo interesse dell'arte ha consentito una nutrita e appassionata presenza sia nella conferenza che nell'escursione domenicale (oltre 30 persone).

Il gruppo è stato affascinato dal piccolo borgo come pure della mostra, e ha riscosso un notevole successo, tanto da prolungare la chiusura.

La dott.ssa Pison ne ha ampiamente parlato nel numero precedente di *Alpinismo Triestino*.

Sulle ali dell'entusiasmo l'attività è proseguita il 14 ottobre con l'escursione congiunta con il Gruppo escursionistico, anche al fine di contenere i costi.

Meta la foresta di Tarvisio e più precisamente a Valbruna, alla scoperta degli abeti rossi conosciuti come alberi di risonanza.

Ampie spiegazioni sull'utilizzo del loro legname nella costruzione di strumenti musicali, soprattutto i celebri violini. Così il legno, sapientemente lavorato dai bravissimi liutai, origina dei suoni meravigliosi.

Nel pomeriggio visita alla Casa Alpina di Valbruna e, come consuetudine alla seconda domenica di ottobre, abbiamo degustato il prodotto autunnale per eccellenza: la castagna. I gestori del rifugio hanno preparato delle ottime caldarroste, unite a dolci casalinghi innaffiate da una damigiana di fresca ribolla gialla (il vino è andato quasi esaurito – *ndr*). Dimenticavo di menzionare che, unito al gruppo escursionistico, siamo stati accompagnati lungo il percorso del sentiero degli alberi di risonanza da Massimo Gobessi, sapiente illustratore e guida. L'attività è proseguita la settimana del 21 ottobre con la partecipazione alla festa tradizionale della XXX con una breve escursione sul Carso guidata da Umberto Pellarini, per poi riunirci nella chiesetta della Val Rosandra per ricordare tutti coloro che sono andati avanti.. La giornata è terminata con i festeggiamenti per il centenario della ottobre, con cena e discorso del presidente Tullio Ranni con brindisi finale e torta

Il mese si ottobre si conclude con la conferenza di Roberto Valenti: *Fotografare la natura sul Carso*, questa volta la conferenza si è svolta presso il centro didattico Naturalistico Forestale di Basovizza. Roberto Valenti ci ha fatto regalo di splendide immagini e video con dovizie di particolari e suggerimenti su come fotografare la natura. La domenica, un tempo inclemenete, diluvio e forte bora, nonostante qualche tentativo, non ha consentito di mettere in pratica quanto insegnatoci, ripiegando di nuovo al centro naturalistico forestale di Basovizza... per vedere dei splendidi video... su come fotografare la natura.

Nei primi venerdì del mese di novembre chi ha voluto ha partecipato alle giornate multimediali, assistendo a dei video stupendi, con splendide fotografie che narrano l'amore per la natura.

Il mese di novembre inizia con la conferenza di Cristiano Rizzo: *Nozioni di primo soccorso in montagna* e su indicazioni dello stesso abbiamo organizzato l'uscita domenicale preferendo al bus e alle macchine proprie il treno con meta Cormons. All'arrivo in stazione, gruppo unito per una

pausa caffè in una nota ottima pasticceria; così, ben rifocillati, proseguiamo nel percorso con visita ai luoghi storici della città che attraversiamo per dirigerci verso Monte Quarin. Giunti sul posto lezioni di primo soccorso in montagna e prove pratiche simulate con l'aiuto di Barbara Hofer, nell'occasione prestatasi a fare l'inferma. Quindi lezione sull'utilizzo corretto dei bastoncini.

Al ritorno, con percorso lungo Brazzano, arrivo e sosta ristoratrice all'agriturismo Porchi's e rientro a Trieste con il treno.

L'attività della Tam prosegue con la conferenza del 20 novembre: *Importanza delle zone umide per la conservazione della biodiversità*.

Conferenza curata da Paolo Utmar esperto e studioso ornitologo. La domenica ci siamo ritrovati in Val Cavanata, per l'osservazione di migliaia di uccelli venuti a svernare e sostare prima di riprendere il volo verso il Mediterraneo. Con l'aiuto di Paolo Utmar e la sua attrezzatura abbiamo osservato da vicino splendidi esemplari: come dimenticare i fenicotteri, gli aironi cinerini, i cormorani, le anatre nei più svariati esemplari e colori. Ottima la guida di Paolo Utmar nella visita all'Isola della Cona, durante il percorso, con spiegazioni su come conservare e gestire le zone umide, un patrimonio da rispettare e preservare nel futuro. Esperienza felice con l'intento di riproporla nelle prossime migrazioni primaverili.

Dicembre, mese dedicato alla suggestiva atmosfera natalizia, tralasciando i soliti e affollati mercatini, con la fattiva collaborazione del Museo LIS AGANIS, abbiamo organizzato una puntata in Val Colvera e precisamente una fantasia natalizia ad Andreis, Maniago, Poffabro e Andreis (paese rinomato per la cura del centro storico); nel periodo natalizio gli abitanti, le loro abitazioni sia all'interno delle loro abitazioni che all'esterno, le abbelliscono con alberi di natale, vere e proprie opere d'arte, costruite da svariati e impensati materiali), tanto da dire che ad Andreis nevicano le idee. Oltre al percorso storico, la visita ad un'antica fabbrica di fabbri, visita al museo locale, suggestivo e curato appassionatamente, complimenti. La collaborazione con la coordinatrice del museo LIS AGANIS che ci ha guidato lungo il percorso ed è proseguita con la pausa pranzo dove abbiamo gustato la celebre "Pitina" (un rinomato salume in quei giorni in

corso i festeggiamenti per il riconoscimento del'IGP). Nel primo pomeriggio trasferimento a Maniago centro noto per il museo della coltelleria. Con un'altra guida abbiamo percorso il centro storico e visitato il museo locale.

Al termine di nuovo sul bus con destinazione Poffabro, un borgo che sembra uscito da una fiaba per gli straordinari presepi, in una cornice incantevole. Atmosfera stupenda,specie all'imbrunire, che ha destato meraviglia nei partecipanti. Ottime le guide messe a disposizione dal museo LIS AGANIS, con un ringraziamento particolare alla coordinatrice.

L'anno nuovo il 2019 inizia con Dario Gasparo, con la conferenza sui *Cambiamenti climatici, studio del gelicidio, galaverna e calabrosa*. Notevoli le ampie argomentazioni fotografiche sulla meteorologia, queso ha facilitato una partecipazione inaspettata all'uscita domenicale (oltre al bus per 30 persone anche 3 macchine al seguito). L'escursione è piaciuta tantissimo, guidata dall'ottimo Gasparo, nei territori della ciceria slovena sui monti Mala Plesenica, Razsusica e Ostric.

Il mese di gennaio si conclude con la conferenza del dottor Franco Stener, sui percorsi storici-archeologici e religiosi in Muggia Vecchia-- con la visita alla Basilica, ai siti archeologici con la discesa lungo la via devozionale che porta alla chiesetta di San Sebastiano, lungo il percorso un'ampia rievocazione storica, archeologica e religiosa dell'ottima guida. Arrivati a Muggia, due passi nel centro storico con le sue calli e visita alla Chiesa di San Francesco. Una bella esperienza guidata dal Dr. Franco Stener, presidente della Fameja Mujesana, al quale vanno i complimenti e sentiti ringraziamenti.

Febbraio – siamo già al secondo mese dell'anno, il tempo vola.. ieri Natale oggi già aria di Carnevale, come fermarlo? Forse... con la collaborazione del museo dell'orologeria di Pesariis, organizzando una visita al museo dell'orologeria, un percorso veramente momumentale: centinaia di orologi di varie epoche e provenienza; collezioni che offrono una visione della produzione orologiaia completa, partendo dalla ricostruzione di orologi del 1400 per giungere ai moderni orologi-indicatori che abbinano alla misurazione del tempo la fruizione di tutta una serie di servizi industriali e di informazione. Molto interessante la passeggiata lungo le vie di Pesariis con ben 15 orologi momumentali, un museo a cielo aperto che integra e completa il museo dell'orologeria pesarina.

Orologi ad acqua, meridiane, carillon, orologi astronomici, calendari e stellari, orologi a palette ecc.. Abbiamo avuto un'ottima guida del museo, deliziandoci di aneddoti e rilevazioni storiche.. consentendoci di ascoltare il concerto delle campane, veramente stupendo, Visto il tempo atmosferico, ci siamo rifocillati presso l'Agriturismo "Sotlanapa" per poi proseguire verso Tolmezzo, come da programma per la visita al Museo Carnico Gortani, un tradizionale museo di arti popolari – forse il più grande d'Europa – ricchissimo per le collezioni e per l'amore e la cura del materiale espositivo, ai responsabili va il nostro ringraziamento.

Febbraio si concluderà a Cima Sappada conferenza il 19 p.v.con Cristina Kratter e Fabio Sanzin : la tradizione del carnevale... festeggiamenti e domenica 24 p.v. il carnevale dei contadini tra le borgate storiche di Sappada.

Ricordo inoltre i nostri appuntamenti in calendario in marzo con l'esimio Prof. Elio Polli: apetti storico-naturalistici Bosco Bazzoni e ambiente circostante

festeggiamenti 5 e 10 Marzo p.v.

Martedì 19 e domenica 24 marzo con Giuliano Verbi: *le espressioni del carsismo e la cultura delle popolazioni alle falde del Monte Maggiore, Valle delle Candele*. Visita ai paesi di Luppogliano, Rozzo e Colmo...

Aprile si annuncia con una conferenza e precisamente il 2 Aprile p.v. di Paolo Cuzzi storico e scrittore: *Importanza e ruolo strategico di Senosecchia fino al 1800*.

La domenica 7 aprile p.v.: *curiosità e siti storici nell'abitato di Senoceze*.

Martedì 23 aprile p.v. conferenza dell'impareggiabile e unico Sergio Olliver conferenza: *il Timavo e le grotte nei dintorni di San Canziano*.

Domenica 28 aprile p.v. passeggiata alla scoperta delle particolarità naturali attorno al fiume Timavo e siti carsici.

Maggio: martedì 7 p.v. conferenza di Giuliano Fiorini: *appuntamento con il benessere*.

Domenica 12 Maggio: *sui sentieri della Val Resia... storie gusti e sapori*.

Il mese di maggio si conclude con la conferenza di Liubi Andreuzzi: *La polse di Cougnes (Zuglio)* martedì 21 maggio p.v.

Domenica 26 Maggio p.v. *visita al centro polifunzionale e multiculturale e sguardo nell'orto botanico "il giardino dei semplici"*.

Giugno mese molto atteso per importante organizzazione in collaborazione con il centro naturalistico forestale ed eminenti studiosi... della *mostra sui grandi carnivori*. Mostra della durata di un mese presso il centro naturalistico di Basovizza, aperta a tutti: scuole, agricoltori interessati... ecc.

Martedì 4 giugno Dario Gasparo e Davide Berton conferenza sui *grandi carnivori presso il centro Didattico del corpo forestale di Basovizza*.

Domenica 9 giugno p.v., visita alla mostra...

A conclusione del corso... le ventilate gite nella Torino museale-religiosa e i castelli valdostani-francesi e svizzeri, sono in stand-by, visti i costi eccessivi.

Vi aggiorneremo in seguito.

Renato Spadaro

Alpinismo Giovanile

Come al solito desidero iniziare ringraziando tutti i collaboratori, anche di altri gruppi, che mi hanno dato una mano, cercando di compensare la cronica mancanza di accompagnatori.

Un saluto particolare a Roberto, che possa riprendersi quanto prima.

All'inizio dell'anno, abbiamo fatto attività con il gruppo sci cai (sezione fondo) con un'uscita e la partecipazione ai Campionati triestini dove alcuni ragazzi sono saliti anche sul podio!

È stata fatta poi un'uscita con le ciaspe e una nella grotta Ercole.

Tra maggio e giugno si è svolto il corso di avvicinamento alla montagna in Val Rosandra, che ha visto una dozzina di partecipanti. Per lo svolgimento delle uscite, è stato fondamentale il supporto di collaboratori provenienti dai gruppi Cozzolino, Rose d'Inverno e Grembani, tutti sotto l'occhio vigile della scuola di Alpinismo. A maggio c'è stato un piacevole incontro con il Gruppo Giovanile del Comelico con un'escursione a Rakek dove erano presenti circa 70 persone tra ragazzi ed accompagnatori.

Nel periodo estivo è stato organizzato un fine settimana al rif Pellarini, con salita alla cima del Nabois Grande, che ha riscontrato successo ed entusiasmato i ragazzi!

Purtroppo il prosieguo dell'attività autunnale è stata condizionata dal maltempo.

Sono state annullate diverse escursioni, tra cui quella con il gruppo del Comelico a casa loro. Speriamo di ripetere il prossimo anno questa bella esperienza!

Tra una domenica di maltempo e l'altra si è riusciti a fare un'escursione sul Lanaro e una gita nella grotta del Paranco nei pressi di Borgo Grotta.

Abbiamo partecipato alla festa della XXX con un'escursione in Val Rosandra e la festa degli auguri quest'anno si è svolta in sede piacevolmente.

Auspico che la collaborazione tra i diversi gruppi rimanga anche in futuro anzi, che venga rinforzata, perché solo così si può riuscire a mantenere vivo l'interesse dei ragazzi e, il futuro della società.

Attività con le scuole

Anche nel 2018 è proseguita, da parte dell'ANAG Guido Bottin, l'attività con gli istituti scolastici della Provincia di Trieste.

Circa un migliaio di alunni delle scuole primarie e delle secondarie di primo grado sono stati coinvolti in lezioni didattiche in classe ed in uscite in ambiente carsico, montano ed ipogeo.

A settembre alcune classi della scuola Caprin hanno aderito al progetto CAI scuola con un minisoggiorno di 2 giorni a Sella Nevea.

Patrizia Ferrari

Gruppo Orientamento

Come sempre inizio ringraziando coloro che a vario titolo hanno collaborato affinché la nostra società possa continuare ad operare. E rivolgo anche un sentito grazie alla nostra società ormai sorella, l'Orienteering Trieste, che ha sempre organizzato le gare con noi, mettendo in campo le competenze e la grande simpatia dei suoi soci.

Gare organizzate

Incominciamo col parlare delle gare che abbiamo organizzato, sempre in coppia con l'OTS: quest'anno è nato a livello regionale un circuito di 14 gare promozionali denominato O-Tour che ha inglobato tutte le promozionali precedenti in un circuito unico.

La nostra Società il 4 febbraio si è occupata di quella di Prosecco-S. Croce in una giornata molto particolare dal punto di vista meteorologico: mentre l'Altipiano Est era coperto di neve, noi nell'Altipiano Ovest abbiamo goduto di un clima mite e di un timido sole, ideale per affrontare i tracciati di Sara Gaion, dell'OTS. La vicinanza del Carnevale ha fatto sì che quasi tutti indossassimo qualche segno carnascialesco, cosa che è piaciuta a tutti i concorrenti, tranne a uno che si è rifiutato di farsi premiare da un pajazzo. Sic.

Abbiamo anche contribuito alla realizzazione ai campionati provinciali e regionali per le scuole.

Il pomeriggio di sabato 5 maggio Oribavisela, anzi no, ha cambiato nome, si chiama OriCittàVecia: concorrenti baldanzosi sfrecciavano nel centro storico di Trieste in due gare contemporanee, una tradizionale e una di Fot-O, inventata e organizzata dal valoroso Enrico Cimador. È stata davvero una festa riuscitissima da ogni punto di vista, sia meteorologico sia agonistico.

Ed eccoci di nuovo a Basovizza su un'altra carta per il Campionato Regionale Long. È il giorno della Barcolana e gli atleti non sono troppi, in compenso parecchie sono le defezioni motivatissime ma anche dell'ultimo minuto tra gli organizzatori; la carta, per quanto appena omologata, riceverà varie critiche e così pure alcuni percorsi. Ci siamo arrampicati sugli specchi, abbiamo chiesto aiuto ad Andrea Foschian della SOM, siamo riusciti a portare a termine tutto, ma le critiche ricevute, per quanto limitate ad alcuni comparti, ci hanno lasciato l'amaro in bocca.

Altri eventi

In occasione del centenario della XXX Ottobre, si sono svolte delle manifestazioni in Piazza Unità: il nostro gruppo ha offerto una piccola gara nel centro storico di Trieste che ha visto una consistente partecipazione ai due percorsi tracciati.

Molto piacevoli sono state le sessioni di allenamento-gioco organizzate da Mita per i giovanissimi, una al Sincrotrone il 21 aprile e una a Sgonico il 12 maggio. Giochi e percorsi mirati per più e meno piccoli, sì da fare dell'incontro un momento di gioco ma anche di apprendimento. Penso che questi incontri rappresentino il futuro della nostra società perché formano a poco a poco un vivaio in cui i bambini vengono impegnati in un'attività divertente e stimolante che insegna loro a stare assieme. Uno dei nostri ostacoli in questi anni di transizione è proprio il fatto di non avere la possibilità di offrire ai più giovani la possibilità di divertirsi in gruppo, per poi andare magari assieme agli allenamenti con altre società triestine o regionali ed accrescere così la loro esperienza. Segnalo tra questi il giovanissimo Erik Bozzato che in Val Rosandra ha affrontato per la prima volta da solo il percorso M10, decisamente più adatto a una categoria superiore, ricevendo il meritato premio.

Oltre a lui, quest'anno sono saliti sul podio delle gare dell'O-Tour a cui abbiamo partecipato (Lipica, Università di TS, Precenicco, Pradis, Ampezzo, Val Rosandra, Palmanova) Enrico e Ilaria Sossi, Lucia Zacchigna, Camillo Balanzin, Donatella Gratton.

Spero che il ritorno graduale di Mita all'attività agonistica e organizzativa faccia ben sperare per l'attività futura, e che la resistenza di chi ha continuato a credere nella continuità del nostro Gruppo verrà finalmente premiata.

Concludo, con il consueto affettuoso grazie a tutti.

La Presidente
Donatella Gratton

Commissione Attività culturali

Dopo la grave perdita, nel 2017, del nostro mèntore Spiro Dalla Porta-Xydias, nell'anno del Centenario la XXX Ottobre ha subito la dolorosa scomparsa di Bianca Di Beaco che tanto seguito aveva, amata in tutt'Italia. La Commissione Cultura ha voluto così, oltre all'allestimento nella Sala già dedicata a Spiro con "lo spazio museale", ha trovato spazio anche per una mostra fotografica permanente su Bianca, grande amica di Spiro. Vedete – ebbi già modo di soffermarmi su questo concetto, tanto compreso ed ammirato da molti amici del CAI e del GISM come ad esempio Luigi Rava – la cura che viene data per il "ricordo", come appare evidente anche sulla nostra rivista *Alpinismo triestino*, vuole sì essere un atto di riconoscenza, di amicizia e di stima per chi è andato avanti... ma soprattutto vuole essere un seguito all'insegnamento culturale ("umanistico", ma non solo) di tutto ciò che quei personaggi emeriti ci hanno lasciato in un'eredità fatta di valori di cui tutti hanno bisogno e soprattutto ai più giovani. Cultura di "vita": ricordo attivo e non mero dimentico oblio. Maestri ce ne sono molti ma, veri Maestri sono pochi e sempre meno.

Forse è difficile oggi fare cultura e soprattutto divulgarla, noi della XXX cerchiamo che questa sia la strada da continuare a percorrere anche (soprattutto ?), nel secondo centenario. I contenuti delle attività che la Commissione persegue, promuove e organizza ed anche – con il suo periodico – comunque valorizza e pubblicizza rappresentano così "quella presenza" che continua ad essere vitale per il Sodalizio: quella che noi amiamo definire: la Cultura della Montagna.

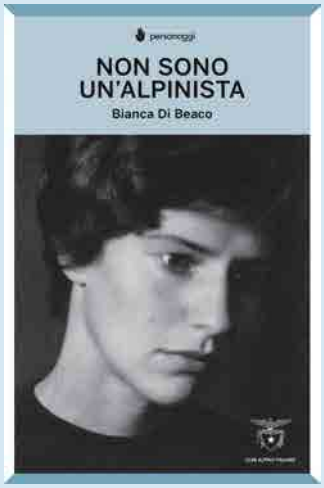
Il 2018 ha visto la rinascita del tradizionale – seppure evoluto negli anni – *Alpinismo triestino* da piccolo tab-loyd bimestrale da 16 pagine a formato A4 da 32 pagine con periodicità (*ahimè*...) trimestrale e soprattutto con una nuova grafica e contenuti ampiamente illustrati con firme delle fotografie davvero importanti (Roberto Valenti e Dario Gasparo) che ringraziamo, insieme ai rinforzi nella Redazione ma anche nelle collaborazioni. Stando ai commenti – dopo un anno (4 i numeri già usciti) – sembra incontrare il favore dei nostri lettori, sia soci che esterni in tutt'Italia ed anche all'Estero. Speriamo quindi di migliorare ancora con questo rinnovamento che però ora richiedere ulteriori sforzi – gradualmente – nell'ordine: acquisizione di pubblicità, conseguente aumento di pagine e/o copertina a parte, incentivazione abbonamenti ed anche accesso alle edicole per vendite (alcuni studi e sondaggi in merito sembrano positivi). Il Volontariato, se espresso in modo professionale sin dove possibile, lo può realizzare.

Fra i tanti esempi anche storici, ricordiamo il *Memorial Bruno Crepaz* di Giampaolo Covelli (… *mentre al Pordoi si muore*) e la ristampa dell'edizione del1957 *Un uomo va sui monti*, a cura della sua famiglia. Importante

segnalare le attività effettuate nel corso delle celebrazioni del Centenario, così lo spettacolo teatrale *(S)LEGATI* magistralmente interpretati da Jacopo Bicocchi e Mattia Fabris.

L'edizione del libro *CENT'ANNI DI XXX OTTOBRE 1918-2018* a cura di Luciano Santin. La quarta marcia internazionale enogastronomica storica e didattica KOHIŠČE. Sempre presente e in continua espansione e rinnovo la nostra Biblioteca "Julius Kugy. *Passione speleologica e scienze al servizio della comunità (Missione Batocio" gruppo grotte e università insieme*, di Andrea Franco.

L'inserto (interno) su *Bianca ci scrive... e indica la via* a cura di Roberto Fonda e la Redazione. Grande lavoro per il Centenario, naturalmente, anche per *Alpinismo triestino* con l'editoriale e l'ampio servizio in cronaca dell'Assemblea dei Delegati del CAI a Trieste sul Molo IV di Roberto Fonda. In contemporanea la presentazione del libro su Bianca di Beaco *NON SONO UN'ALPINISTA* a cura di Giambattista Magistris.



Ben nota la fama dei nostri bravissimi fotografi triestini che collaborano per la realizzazione di splendide Multivisioni (Roberto Valenti, Ervin Skalamera e Franco Toso con i testi e la voce parlante e presentatrice Cristina Carboni, brava e coinvolgente. Veramente favolose le loro serate e se poi la location aiuta, come quella a Muggia Vecchia presso la Basilica dell'Assunta per *Il mondo, uomini, terre e storie*, il successo con grandi emozioni è garantito. Imperdibile la mostra fotografica su Gino Buscaini, presente la moglie e curatrice, nostra consocia, Silvia Metzeltin. E per i più giovani? La bella e funzionale struttura di arrampicata "climbing wall", nella quale si sono cimentati oltre 300 ragazzi (con l'assistenza degli istruttori della nostra Scuola di Alpinismo Enzo Cozzolino). Ma anche la gara di orientamento gestita dal Gruppo Orientamento con la collaborazione dello Sci CAI XXX, ha divertito giovani e... diversamente giovani per le vie di Trieste. Eccoci quindi all'inaugurazione in Sede dello spazio museale dedicato a Spiro Dalla-Porta Xydias e, come detto, che ospita anche Bianca di Beaco, un ulteriore sforzo della Commissione Cultura con Davio Fabbris, Gabriella Pison e Roberto Fonda.

Senza dimenticare l'insostituibile collaborazione, sul tema giovani e scuole, i preziosi servizi in testi e foto di Dario Gasparo (di fama nazionale come insegnante-divulgatore scientifico – per noi è sufficiente della Cultura e basta – che non ha certo bisogno di presentazioni). Una risorsa per la Cultura della montagna... e non solo. Ma ancora la Eco Maratona dei Due Parchi EM2P nell'ottobre 2018 che cercheremo di aiutare collaborando meglio la prossima settima edizione.

Basta? No, non basta c'è doverosamente spazio anche per Riccarda de Eccher, nostra consocia (nel salone della XXX oltre dieci anni fa la mostra "Ritratti Alpini – Acquerelli, Pastelli, un vero successo), ormai nota valente pittrice che ha esposto, nel Tempio dell'Alpinismo mondiale "Alpine club" a Londra i suoi quadri. Brava Riccarda.

Continua la reciproca collaborazione con il Gruppo Italiano Scrittori di Montagna (GISM) con le cronache dei convegni annuali.

Ancora sui giovani (fra i primi a giovarsi della ventata di innovazione grafica della rivista) l'importante evento – dopo la "piantina germogliata nel tardo autunno 2017" – i nostri Grembani (over 18, quelli che hanno conquistato a Bologna i partecipanti alla due giorni Comunicazione CAI), ovvero il progetto giovani STEPS, arrivare per partire. Infine, ma non certamente ultimo, il nostro decano con lo spazio della rubrica di approfondimenti dedicata "all'ambiente carsico triestino" prof. Elio Polli, presente da sempre in ogni numero del giornale prima e della rivista poi, che valorizza meglio le sue fotografie. Con lui Storia, Speleologia, Botanica... insomma Naturalista nel senso ampio del termine ma, soprattutto, cultore e custode del Carso a Londra. Senz'altro uno dei Redattori fra i più seguiti. Grazie Elio.

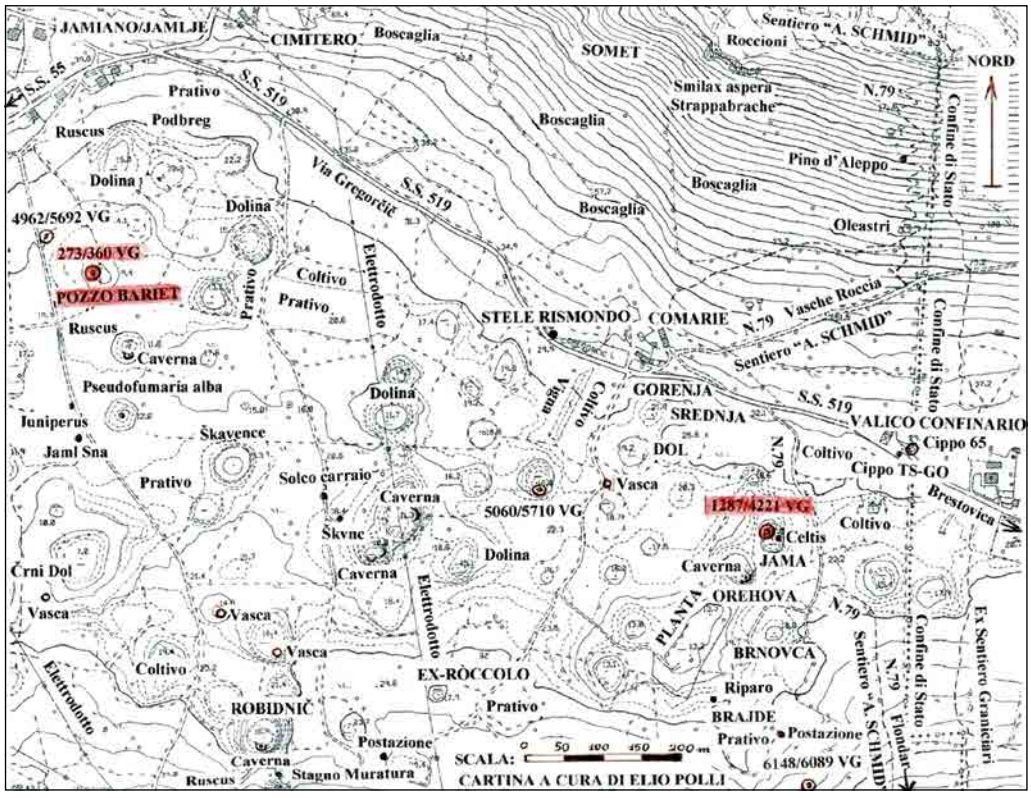
Roberto Fonda

Presso Jamiano il "Pozzo Barièt"

Un pozzo davvero originale ed altre particolarità storico-naturalistiche del Carso goriziano

Premesse

Una zona particolarmente interessante, sotto molteplici aspetti, del Carso goriziano (lembo nord-ovest del "Carso Classico") è quella compresa fra la Strada Statale N. 55 dell'Isonzo, la località di Jamiano Nuovo/Jamlje e la Statale N. 519 (via Gregorčič) che conduce al valico italo-sloveno di Brestovizza/Brestovica. Osservando gli ambienti che essa pone in rilievo, si nota subito la presenza di un copioso complesso di doline, una cinquantina abbondante. Alcune di esse, ben note soprattutto in passato in quanto fertili ed utilizzate per i coltivi dalla popolazione locale, sono identificate da precise denominazioni ("Škavence", "Robidni", "Srednja", "Orehova", "Brnovca" e "Planta"). Esse non sono in realtà molto marcate ma presentano, quasi tutte, la quota del fondo posta a pochi metri sul livello del mare (da 9,3 m a 28,4 m, riferendosi alla CTR al 5000, "Jamiano" 0888163). È certamente questa una prerogativa dell'ampia plaga in oggetto, che non ha pari in nessun altro territorio della Regione. Inoltre, è proprio in questa zona che si concludono (od iniziano a seconda del verso intrapreso) i primi metri del "Sentiero N. 3" ("Alta Via Carsica"). Sotto l'aspetto vegetazionale, il comprensorio è rappresentato da scenari marcatamente termofili con la presenza di numerose entità dai caratteri mediterranei. V'abbondano qui, oltre alla roverella, al frassino ed al carpino nero, la marruca, l'asparago selvatico, il pungitopo e la ginestrella (*Osyris alba*). A quote più elevate, sovrastanti il piccolo agglomerato di Comarie ed ove inizia a salire il panoramico tratto del "Sentiero militare Abramo Schmid", si possono riconoscere, soprattutto nel periodo invernale, numerosi esemplari di olivastro con qualche palese leccio e pino d'Aleppo. Nella rocciosa zona sommitale, aspra e ben esposta alle radiazioni solari, s'è insediata da tempo un'intricata e sorprendente macchia a strappabrache (*Smilax aspera*). Non mancano, in questa zona, le particolarità belliche risalenti alla Grande Guerra, opera delle truppe austro-ungariche, quali caverne, ipogei adattati, trincee, postazioni, osservatori e costruzioni ormai fatiscenti nel tempo. La plaga in oggetto include pure alcune cavità del tutto singolari, quali ad esempio il "Pozzo presso Jamiano" (Pozzo "Barièt", 273/360 VG), meritevole d'essere considerato nel presente contributo, soprattutto per le sua passate vicende storiche.



Il "pozzo presso Jamiano" ("Pozzo Bariet", 273/360 vg)

Il singolare ipogeo è situato nelle immediate adiacenze di Jamiano Nuovo/Jamlje, incluso nel comune di Doberdò del Lago, nella Provincia di Gorizia. La dolina (localmente "Barèd" o "Dolenza" secondo Eugenio Boegan), sul cui fondo esso è ubicato, è ben marcata ed è ricoperta da una fitta ed aggrovigliata boscaglia che evidenzia, nello strato erbaceo, la rigogliosa presenza sia di pungitopo (*Ruscus aculeatus*)

Pungitopo (Ruscus aculeatus)

che d'asparago selvatico (*Asparagus acutifolius*). In quello arbustivo-arboreo si sviluppano l'orniello, il carpino nero, l'acero campestre, la roverella, il biancospino, il ligustro ed eccezionalmente il gelso. Esternamente lo scòtano dona, nella stagione autunnale, una rutilante nota di colore.

Riferendosi alle vicissitudini storiche, al pari di tutti i villaggi carsici, anche Jamiano, prima che fosse realizzato l'acquedotto nel Vallone di Gorizia, era carente d'acqua. Questa, di conseguenza, veniva prelevata, oltre che dalle sorgenti del lago di Doberdò, da un pozzo naturale che si trovava a breve distanza dall'abitato, non lontano della vecchia strada per Duino. Il pozzo, localmente noto con il nome di "Bariet", era dunque ritenuto una preziosa riserva idrica per tutto il villaggio. Esso venne recintato e dotato di una "vera" in muratura di pietra carsica, già menzionata da Eugenio Boegan nel suo rilievo del 1911. Le donne del luogo prelevavano l'acqua per gli usi domestici ma l'utilizzavano anche per lavare i panni; i paesani vi portavano il bestiame per l'abbeverata. Della falda acquifera ne usufruirono, successivamente, anche i soldati austro-ungarici durante la Grande Guerra: oltre che per l'approvvigionamento idrico della truppa, anche per dissetare i cavalli. Dell'esistenza di questa importante riserva idrica era pure a conoscenza il Comando della III Armata. Da una "Memoria" della Sezione Informazioni ("Risorse d'acqua sul Carso Goriziano-Triestino"), s'apprende com'essa fosse capace di circa 30 mc d'acqua.

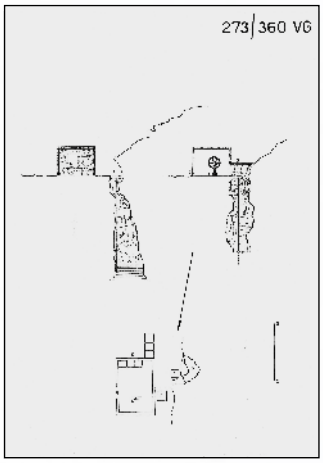
Alla fine del conflitto tutta la zona appariva sconvolta; un comitato, delegato alla ricostruzione del paese, s'assunse l'incarico di riattivare il pozzo. Così, sul fondo della dolina (posto alla quota di 9,5 m) venne sistemato il vecchio

Pozzo Bariet - Jamiano - Dario Marini

Pozzo Bariét
Jamiano - prima del ripristino

pozzo e costruita una casupola in mattoni, con all'interno alcuni lavatoi ed una pompa per il sollevamento dell'acqua. Durante la realizzazione della stazione di pompaggio, mentre si livellava il terreno, fu individuata una fenditura che immetteva in un altro pozzo, anch'esso con il fondo riempito d'acqua. Così si sistemò un'altra tubatura nella nuova cavità e l'ingresso venne salvaguardato da un tombino. L'ipogeo risultò di conseguenza composto da due pozzi paralleli. L'impianto, con la successiva realizzazione dell'acquedotto, cadde in abbandono, divenendo inefficiente: l'edificio subì svariati danni ed una quantità di macerie si riversò nel vecchio pozzo, colmandolo quasi del tutto. L'acqua era tuttavia presente nella vicina cavità le cui pareti apparivano ricoperte da consistenti concrezioni calcitiche. Una leggenda vuole che ad una donna del luogo cadde il cercine nel pozzo; l'oggetto ricomparve l'indomani nelle acque del lago di Doberdò.

Il pozzo fu inizialmente rilevato da Eugenio Boegan (CGEB) il 12.1.1911. Successivi aggiornamenti avvennero ad opera di Dario Marini e Claudio Cocevar il 20.5.1971.



Pozzo Bariét - Rilievo tratto dal Catasto Storico della Commissione Grotte E. Boegan

Pozzo Bariet - Jamiano

Un ulteriore revisione fu effettuata il 16.2.1991 dalle "Talpe del Carso"/"Jamarski Klub Kraski Krti". Attualmente, la profondità del pozzo è di 9 m e lo sviluppo complessivo di 5 m. La quota d'ingresso si trova ad 11,90 m sul livello del mare. La posizione topografica (in European 50) è la seguente: lat. 45°49'05,6" N; long. 13°35'01,8" E.

In quest'ultimo decennio un progetto – finanziato dal Fondo Europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali, nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013 – ha consentito il ripristino dei pozzi e degli stagni inclusi nel territorio. Così, oltre alla riattivazione del "Pozzo Bariet", si sono sistemati ad esempio i tre stagni di Miccoli/Mikoli e la cisterna del villaggio di Visintini/Vižintini, datata 1868. Quest'ultima si trova, appartata, nelle immediate adiacenze della Cappella Ungherese/ Magyar Kapolna. È pertanto possibile, allo stato attuale, visitare numerose particolarità storico-naturalistiche del territorio seguendo il "Percorso trans-frontaliero"/"Čezmejna pot" che si snoda tra il Carso e l'Isonzo. Per raggiungere, in capo a qualche minuto, la dolina che include il "Pozzo Bariet" si seguono un paio di carrarecce, ben segnalate da tabelle (indicazione "Pozzo di Jamiano"/"Vodnjak v Jamljah"), che partono dal paese. Appena si scende nella dolina con il pozzo, si nota leggermente sulla destra una piccola costruzione. Un tempo fatiscente, allo stato attuale essa si presenta restaurata a regola d'arte, dipinta di giallo, con il tetto ordinatamente ricoperto da tegole e con la sistemazione sia dell'abbeveratoio esterno che dei lavatoi interni. È stata pure rimessa a nuovo la pompa

Comarie - Vasca bellica

che serviva ad attingere l'acqua. Sulla stessa è ancora possibile leggere la scritta, in risalto, "E. Davanzo". Le dimensioni dell'edificio sono le seguenti: lunghezza 5,05 m, larghezza 3,37 m; l'altezza massima è di 2,65 m (senza tegole), quella minima di 2,10 m.

È da rammentare che un'ulteriore fonte d'approvvigionamento idrico nella stessa zona era costituito, nel passato, dalla "Cavernetta presso Comarie" ("Jama pri Zaselku Komarje", 1287/4221VG).

Interno - Comarie

Questa importante riserva d'acqua ha la caratteristica d'avere il fondo sommerso dalla falda idrica, al pari del "Pozzo Barièt" e della "Grotta Andrea" (2391/4804 VG), ubicata ad ovest di Jamiano. E di conseguenza è possibile effettuare, in maniera relativamente agevole, tutte quelle analisi e prove che altrimenti implicherebbero costosi metodi geofisici o addirittura delle perforazioni.

Pozzo Bariét - Storica visita di gruppo

Ed in effetti, soprattutto in questi ultimi anni, considerato il notevole interesse idrologico, la cavernetta è stata oggetto di studi da parte di varie istituzioni e gruppi speleologici. Essa fu pure utilizzata, durante la Grande Guerra, dall'esercito austro-ungarico che ne rese agibile l'accesso (alla q. di 8 m) assestando l'apertura del pozzo, costruendo un bordo in cemento e sistemando una pompa aspirante. Ancor oggi l'acqua appare relativamente limpida e fresca e, per queste sue caratteristiche, venne attinta, sino al 1960, pure dai finanzieri del vicino valico. Le "Talpe del Carso" segnalarono, nel 1989, la presenza nelle acque della cavità del proteo (*Proteus anguineus*). La lat.: 45°48'53,8" N; long. 13°35'42,3" E. La profondità è di 9 m con pozzo interno di 6 m e sviluppo complessivo di 12 m. Il primo rilievo avvenne ad opera di A. Kozel e P. Guidi (SAG) il 27.10.1963. Un aggiornamento lo si ebbe da parte di R. Bernardis (CAT) il 25.10.2002.

L'inattesa presenza della colombina bianco-gialla (*Pseudofumaria alba*)

Circa 200 m a sud del "Pozzo Barièt" s'immerge una dolina di medie dimensioni (q. fondo 18 m) che ancor oggi appare sconvolta dalle passate vicende belliche. Una visita in essa, durante una ricognizione effettuata nella zona (1.4.2015) allo scopo di rilevare le specie botaniche ivi esistenti, destò peraltro una grande sorpresa: ci si trovò al cospetto d'una rigogliosa popolazione di colombina bianco-gialla (*Pseudofumaria alba* = *Corydalis ochroleuca*). Questa specie colonizza tuttora il fondo ghiaioso della dolina, costituito da una formazione secondaria reinsediatasi in un ambiente adibito tempo addietro a pastorizia. La copertura dell'entità appare notevole, soprattutto nelle zone d'accumulo dei detriti calcarei. Alla data della scoperta il botanico Fabrizio Martini compilò una scheda con le specie che accompagnavano la *Pseudofumaria*. La posizione topografica della dolina è la seguente: lat. 45°48'56,45" N; long. 13°35'00,81"E. Si ricorda che l'entità, ben diffusa nel Carso sloveno, è per contro estremamente rara in quello triestino, sviluppandosi esclusivamente in una dolina presso Fernetti.

Colombina bianco-gialla (*Pseudofumaria alba*)
Dis. Maria Grazia Marculli

Ulteriori particolarità della zona

La zona in oggetto, che alterna morbidi prativi ed ariose depressioni ad aggrovigliate ed aspre doline, presenta ulteriori particolarità, sia ipogee che epigee. Fra le prime, si rammentano ulteriori cavità, quali la "Caverna di Comarie" (5060/5710 VG), il Pozzo "Ceren Pes" (4962/5692 VG), la "Caverna dell'Infermeria", 414/1065 VG), la "Grotta del Digiuno" (4706/5537 VG) e la "Grotta Papi"(6148/6089 VG). Non mancano peraltro le caverne ed altre opere belliche, realizzate generalmente sul fondo degli avvallamenti a mo' di riparo. Si possono inoltre individuare, opportunamente ubicate in ambienti frequentati dalla fauna locale, varie raccolte d'acqua, dalla forma variegata (in roccia, in cemento, di plastica e dendrotelmiche). Alzando lo sguardo, è possibile scorgere spesso qualche altana, eretta in posizione strategica e generalmente ben mascherata. Caratteristica è una vasta zona prativa, ben delimitata ed adibita tempo addietro a "ròccolo". Di tanto in tanto ci s'imbatte in qualche rustica tabella in legno che indica il microtoponimo ("Podbreg", "Jaml Sna", "Škavnc", "Rubid'nca").

A 150 m dall'abitato di Comarie - dal quale s'inerpica panoramicamente un tratto del sentiero N. 79, ideato e realizzato da Dario Marini e che ricorda la splendida figura del colonnello storiografo Abramo Schmid - si nota, sul lato sinistro provenendo da Jamiano ed in posizione leggermente elevata, il "Cippo Rismondo". Esso è dedicato a

Cippo Rismondo - Presso Comarie

Francesco Rismondo (Spalato, 15.4.1885–Gorizia, 10.8.1915), fervido irredentista che Gabriele D'Annunzio denominò l'"Assunto di Dalmazia". Caduto in zona, il patriota fu insignito con la Medaglia d'oro al valor militare. Il cippo, dopo essere stato distrutto, venne – come testimonia la targhetta – "amorevolmente ricomposto e riconsacrato" dall'"Associazione del Fante" di Monfalcone e collocato, a memoria, il 4 novembre 1952 proprio in questo luogo.

(Testi e foto) Elio Polli

Colombina bianco-gialla (*Pseudofumaria alba*) - Jamiano

Colombina bianco-gialla (*Pseudofumaria alba* = *Corydalis ochroleuca*) - Fernetti

Val Rosandra, presente e futuro di pace

Lunedì 11 febbraio nella sala conferenze della nostra sede si è tenuta una serata dal titolo: “Oltre il mito di Emilio Comici. Storie ed incontri in Val Rosandra.”

O se preferite: “Onkraj mita godbe in srecanja v dolini Gliniscice”.

Doppio titolo. Ebbene sì. Uno in lingua italiana, l’altro in lingua slovena. Perché si chiederà qualcuno? Eccone il motivo: Ospiti della nostra serata sono stati la sempre impeccabile Presidente della società alpinistica slovena, Slovensko Planinsko Drustvo Trust (SPDT), Marinka Pertot ed un suo giovane collaboratore Jernej Ščrek, insegnante di storia e filosofia presso una scuola secondaria di secondo grado di lingua slovena, il quale ci ha portato un suo lavoro già presentato anche al Film Festival Della Montagna di Lubiana.

Avendo richiesto al CAI di Torino un raro filmato di Emilio Comici durante una delle sue arrampicate in Val Rosandra, (filmato realizzato all’epoca da un film-maker amatoriale, un americano che per caso si trovava da quelle parti), Jernej ha voluto poi approfondire e studiare, attraverso i pochi scritti di Comici, scambi epistolari e stralci di documenti, dell’attività alpinistica e dei rapporti con gli amici di cultura e di lingua slovena di Comici, con i quali, continuava ad arrampicare in Valle, oasi felice, dove, considerando il periodo storico, le diversità di lingua, cultura ed etnie erano inesistenti, nonostante il crescente nazionalismo e l’emanazione delle leggi razziali. L’esposizione di Jernej in lingua italiana è perfetta ed avvincente. Egli riesce, con il suo autentico entusiasmo con la sua immediatezza e con un ragionamento logico ineccepibile, a coinvolgere il pubblico presente in sala. È un pubblico variegato che si ritrova in un ambiente caloroso dove il passato, qualunque esso sia stato viene dimenticato.

La serata fa riflettere. È vero, la conoscenza apporta consapevolezza; la storia del passato va studiata e, per quanto dolorosa essa sia stata, deve essere superata, la mente deve essere liberata per creare lo spazio necessario per un presente ed un futuro di pace, di apertura i tolleranza e di collaborazione. Belle parole, bei pensieri ma così difficili da applicare alla vita quotidiana.

Tutto è partito da un freddo pomeriggio dello scorso novembre.

Tullio Ranni, direttore della scuola di Alpinismo della nostra Sezione CAI, riceve una telefonata dalla società coperativa Rogos, se disponibile ad intervenire ad una conferenza sul tema “alpinismo in Val Rosandra”. L’invito, come sempre, viene accettato di buon grado. L’incontro è previsto il 18 novembre e si svolgerà presso il centro visite di Bagnoli.

Alle tre del pomeriggio, mentre fuori soffiava un vento gelido, Tullio ed io e pochi amici, ci ritroviamo nella piccola sala del centro visite, già attrezzata, è vero, con uno schermo e una fila di seggiole per gli spettatori ma quasi del tutto deserta e nessuno ad accoglierci. La perplessità, accompagnata da un sottile filo d’ironia che traspariva dai nostri sguardi viene però presto ripagata. Arriva anche l’altro relatore invitato ad intervenire, un esponente della società alpinistica slovena a Trieste; Jernej Scek. Ci rendiamo conto che l’evento deve aver subito un qualche inghippo, per cui bando alle ciance, ci improvvisiamo organizzatori e tecnici e “ attrezziamo la conferenza” che parte con i due invitati: Ranni ci racconta della sua pluridecennale esperienza e della evoluzione alpinistica; Jernej, prima in lingua slovena poi in lingua italiana, ci racconta dei suoi studi sulla storia dell’alpinismo in Valle. Tra i due nasce una schietta simpatia e un apprezzamento reciproco e condividono il proposito di rivedersi e di collaborare con le rispettive sedi di appartenenza. La promessa fatta prende corpo con la serata organizzata presso la nostra sede.

Maria Renna

Gruppo escursionismo

Programma escursioni

Dal 1° gennaio 2019 al 30 giugno 2019

Gennaio

Sabato 19 e domenica 20 gennaio

EAI - NOTTURNA ALLE TRE CIME DI LAVAREDO

1° giorno: Val Fiscalina (1454 m), Rif. al Fondovalle (1548 m), sent. 102 nella Val Sassovecchio, Rif. Locatelli (2405 m), tramonto e discesa in notturna per la stessa via al Rif. al Fondovalle, pernottamento.

2° giorno: Sesto - Lago Artificiale (1259 m), sent. 12, Monte Casella di Fuori (2007 m), event discesa al Rifugio Tre Scarperi e rientro.

d. e.: ANE-EAI Cristiano Rizzo

Domenica 27 gennaio

NELLA VALLE DEL VIPACCO

Zalošče (79 m), Vogršček so Jezero (115 m), diga di Replje, Martinjak (98 m), Bilje (48 m).

d. e.: AE Maurizio Toscano

Febbraio

Domenica 3 febbraio

EAI - VELIKA PLANINA

Kamnik-funivia Hotel Šimnovec (1407 m), Velika Planina (1617 m), Domžalski dom na Mali Planini (1526 m), Planina Koniščica (1564 m), Hotel Šimnovec e discesa a valle in funivia.

d. e.: AE-EAI Patrizia Ferrari

Domenica 10 febbraio

SENTIERO CARMEN SYLVA

Da Opatija-Abazia a Lovran-Laurana con sentiero a mezza costa e rientro sul lungomare.

d. e.: Sergio Stibelli

Domenica 17 febbraio

RUSCELLI, RIONI E ZONE VERDI DELLA PERIFERIA OVEST DI TRIESTE

Ultima gita di Ollivier dopo 25 anni di intensa ed apprezzata attività per la XXX Ottobre

Strada del Friuli (101 m), rio Casistino, sella (241 m), rio Boveto, monte Radio (220 m), rio Montorsino (175 m), Scala Santa (203 m), Piščanci (173 m), rio Rosani (213-124 m), Cologna (218 m), Parco Villa Giulia (123 m), rio Orsenigo, Giardino Pubblico (15 m), sede XXX Ottobre (10 m).

dd. e.: Sergio Ollivier e Roberto Vernavà

Sabato 23 e Domenica 24 febbraio

EAI - WEEKEND SULLA NEVE DI CORTINA

organizzazione congiunta AXXXO / SAG

1° giorno: Ru de Fouzàrgo (1732 m), Bosco de Saresin, Rif.Cinque Torri (2137 m), Rif. Scoiattoli (2255 m), Rif. Averau (2413 m), Rif. Nuvolau (2575 m), discesa per sent. 439, trasferimento al Rif. Valparola (2168 m) e pernottamento.

2° giorno: trasferimento in macchina a Podestagno (1450 m), Rif. Ra Stua (1668 m), Valon Scuro, Ucia de Fodara Vedla (1966 m), Ucia de Sènes (2116 m), Ucia Munt de Sènes (2176 m), rientro lungo il sent. 6.

dd. e.: ANE-EAI Cristiano Rizzo (AXXXO) e AE Mario Privileggi (SAG)

Domenica 24 febbraio

VELIKI JAVORNIK

Postojna (550 m), Veliki Javornik (1268 m), Sveta Trojice (1106 m), Slovenska Vas (557 m).

d. e.: Laura Maria Porcelli

Marzo

Domenica 3 marzo

NELLA CICERIA SLOVENA

Golac (644 m), Zagrad (769 m), m. Žabnik (1054 m), m. Razsušica (1082 m), Mala Pleševica (953 m), Vela Vrata (761 m), Golac (644 m).

d. e.: Maurizio Tessarolo

Domenica 10 marzo

EAI - MONTE GORIANE

Tarvisio Coccau di sopra (790 m), carrareccia del Rio dei Carri, rifugio forestale Sella Canton (1332 m), Sella Canton (1413 m), sent. 510, monte Goriane (1693 m), sent. 510, Coccau di sotto (750 m).

d. e.: AE-EAI Maurizio Toscano

Domenica 17 marzo

Sulla "VIA DELLA PACE DEL CARSO", 1ª giornata

Visentini (37 m), Brestovec (208 m), Monte San Michele (275 m), San Martino (167 m), Cippo Corridoni (134 m), Fogliano-Redipuglia (20 m)

d. e.: Victoria Neamtu

Domenica 24 marzo

MONTE KUCELJ - ČAVEN

Lozarji (325 m), Kucelj (1237 m), Koča na mali Gori (1038 m), Kamnje (213 m).

d. e.: AE Tiziana Ugo

Domenica 31 marzo

Sulla "VIA DELLA PACE DEL CARSO", 2ª giornata

Redipuglia (20 m), Monte Sei Busi (117 m), Monte Cosici (112 m), la Rocca (88 m), Cima Pietrarossa (121 m), Monfalcone Stazione FS (23).

d. e.: ONC Umberto Pellarini Cosoli e Gianni Pavanello

Aprile

Domenica 7 aprile

TRAVERSATA DA ONCEDIS A SELETZ

Oncedis (199 m), sent. 840, malga Amula (732 m), forchia Sclusons (839 m), Marins (402 m).

d. e.: ANE Cristiano Rizzo

Domenica 14 aprile

MONTE JOUF SOPRA MANIAGO

dal Castello di Maniago (290 m), sent. 983, malga Jouf (1102 m), monte Jouf (1203 m), forcella Crous (756 m), chiesetta San Antonio (586 m), Maniago Libero (308 m).

d. e.: AE Patrizia Ferrari

Lunedì 22 aprile

PASQUETTA

organizzazione congiunta SAG / AXXXO

Escursione in Carso e "likoff" al Casello Modugno della SAG

Organizzazione di Giorgio Sandri

Domenica 28 aprile

Sulla "VIA DELLA PACE DEL CARSO", 3ª giornata

Monfalcone (23 m), Cima Arupacupa (144 m), Iamiano (45 m), Kremenjak (235 m), Comarje (37 m), Flondar (147 m), Medeazza (154 m), Duino (40 m)

d. e.: Roberto D'Agosto

Maggio

Da **sabato 4** a **mercoledì 15** maggio

TREKKING IN GIORDANIA

organizzazione: Ondina Benvenutti

Domenica 5 maggio

CANALE DEL MEDUNA

Tramonti di sopra (420 m), sent. 386, Frasseneit di sotto (524 m), diga lago del Ciul (600 m), sent. 393a, forcella Dodismala (964 m), Inglagna (375 m), sent. 396, Faidona (328 m).

d. e.: Roberto Vernavà

Domenica 12 maggio

MONTE NEVOSO

Mašun (1022 m), Veliki Snežnik (1796 m), Zavetišče na Velikem Snežniku (1790 m), Mali Snežnik (1694 m), Grda Jama, Planinski dom na Sviščakih (1242 m).

d. e.: Davide Starz

Da **domenica 12** a **domenica 19** maggio

TREKKING IN ABRUZZO

organizzazione: Fulvio Gemellesi

Sabato 18 e **domenica 19** maggio

NOTTURNA E DIURNA AL SLAVNIK -TAIANO

Notturna: Trieste molo Audace (1 m), colle di S. Giusto (62 m), ciclabile Giordano Cottur, Kozina (500 m), Slavnik (1028 m), Tumova Koča (1018 m). Riposo.

Diurna: Podgorje (518 m), Slavnik (1028 m), Mala Vrata (695 m), Skandanščina, Markovščina (560 m).

dd. e.: AAEE Maurizio Toscano e Patrizia Ferrari

Domenica 26 maggio

ISOLA DI VEGLIA

Baška (10 m), Forcella Vraca (150 m), Cima Bag (185 m), Punta Škuljica (0 m), Forcella Vraca (150 m), Cima Ljubimer (220 m), Baška (10 m).

d. e.: Doretta Potthast

Giugno

Domenica 2 giugno

MONTE CIASTELAT

organizzazione congiunta AXXXO / SAG

GIRO A: Lago di Barcis (400 m ca), sent. 970, Ric. C.ra la Pala (1203 m), sent. 986, Ric. C.ra di Giais (1289 m), monte Ciastelat (1641 m), sent. 915-971, Ric. C.ra Montelonga (1327 m) e rientro sul sent. 970 al punto di partenza.

GIRO B: uguale fino al Ric. C.ra la Pala, sent. 970, Ric. C.ra Montelonga (1327 m), sent. 970, rifugio Vallata al lago di Barcis e al parcheggio bus (400 m ca)

dd. e.: Robert Maisey (AXXXO) e ONC Marcella Meng (SAG)

Domenica 9 giugno

PUNTA DI MONTEMAGGIORE

organizzazione congiunta SAG / AXXXO

GIRO A: Passo di Tanamea (856 m), Ric. di Montemaggiore (1468 m), Punta di Montemaggiore (1613 m), Monte Starmaz (1330 m), Passo di Tanamea.

GIRO B: Passo di Tanamea (856 m), Bocchetta di Zaiavor (1608 m), dorsale Plagna Alta, Ric. C.ra Nischiuarch (1207 m), Passo di Tanamea (856 m)

dd. e.: AE Maurizio Bertocchi (SAG) e Vilma Todero (AXXXO)

Domenica 16 giugno

MONTE CUEL DI LANIS

Organizzazione congiunta AXXXO / SAG

GIRO A: Ristorante alle Sorgenti del Torre (550 m), sent. 729, casere Tasaoro (1264 m), sent. 763, Cuel di Lanis (1629 m), sent. 729, forcella Dolina (event. M. Postoucicco 1611 m), Cesariis (540 m), Pradielis (360 m).

GIRO B:
Ristorante alle Sorgenti del Torre (550 m), Tanataviele (627 m), sent. 709, forcella Musi (1009 m), Ric. Navis (668 m), Ric. Frassin (770 m), forcella Tacia (970), Ristorante alle Sorgenti.

dd.e.: Davide Starz (AXXXO) e Franco Fogar (SAG)

Da **lunedì 17** a **sabato 22** giugno

TREKKING NELLE ALPI APUANE

D. e.: AE Maurizio Toscano

Domenica 23 giugno

CAMMINO DELLE PIEVI – DA SAURIS DI SOPRA A FORNI DI SOPRA

Organizzazione congiunta SAG / AXXXO

GIRO A: Sauris di sopra (1398 m), Sella Rioda (1800 m), C.ra Mediana (1661 m), Forcella della Croce (1973 m), C.ra Tragonia (1760 m), Forni di sopra (894 m).

GIRO B: Forni di sopra (894 m), Rif. Flaiban Pacherini (1587 m) e ritorno.

dd. e.: ONC Riccardo Ravalli (SAG) e Adriano Toffolini (AXXXO)

Sabato 29 giugno

MONTE ZERMULA con il PD RIBNICA

organizzazione congiunta Gruppi Rose d'Inverno, Escursionismo e PD Ribnica

GIRO A: passo Cason di Lanza (1552 m), ferrata "Amici della Montagna", monte Zermula (2143 m), e discesa per la normale (eventuale aggiunta della salita al Zuc della Guardia).

GIRO B: passo Cason di Lanza (1552 m), sent. 442, monte Zermula e ritorno.

dd. e.: Nadir Pieri, Zdenka Mihelič e AE Maurizio Toscano

Domenica 30 giugno

TRAVERSATA DA BIRNBAUM A COLLINA

organizzazione congiunta AXXXO / SAG

GIRO A: Birnbaum (Lesachtal) 1033 m, Hubertus Kapelle (1114 m) Wolayer See Hütte al lago di Volaia (1967 m), rif. Lambertenghi Romanin (1955 m), rif Tolazzi (1350 m).

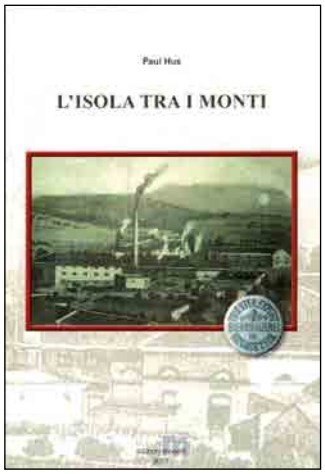
GIRO B: fino alla Hubertus Kapelle (1114 m) e ritorno.

dd.e.: AE Patrizia Ferrari (AXXXO) e ONC Marcella Meng (SAG)

Senosecchia, l'isola tra i monti

Storia e misteri del Carso sloveno

A distanza di circa 2 anni dalla pubblicazione del romanzo *L'isola tra i monti* del nostro socio Paolo Cuzzi, in arte Paul Hus date le sue lontane origini boeme, con il pragmatismo del ricercatore che lo contraddistingue e una entusiastica curiosità, porta alla luce dei documenti scritti in gotico per parlare ancora di Senosecchia, l'allora fiorente cittadina col suo birrificio (di cui pare siano rimaste risparmiate solo le cantine dal rovinoso incendio), con le sue storie apprese da bambino grazie a una prozia materna e un insieme di fatti e personaggi scaturiti dalla sua fervida fantasia.



Negli anni Venti dell'Ottocento, Senosecchia, già sede di dazio fin dal 1217, figurava come un centro nevralgico di transito per chi da Trieste doveva recarsi a Vienna e l'Impero austroungarico, ritenendo questa piccola località d'importanza strategica, mise i Porcia, Principi del Sacro Romano Impero, a governarla.

Il nobile Franco Nepomuk de Garzarolli e la sua consorte Franciska, inviati in rappresentanza della Famiglia Porcia, furono il baricentro morale e sociale della comunità di allora e dal bel castello in collina amministrarono con oculatezza ed equità gli interessi principeschi, nel rispetto del bene della popolazione.

La traduzione del testo gotico, con qualche difficoltà per la terminologia spesso obsoleta, descrive i diversi proprietari del castello, dagli austriaci Wallsee al conte Frangipani, per giungere all'insediamento della potente e nobile famiglia dei Porcia, a far data dal 1660 con Ferdinando, che ottenne incarichi politici anche in Austria.

Ed è proprio dalle vicende del castello che lo scritto antico ritrovato da Paolo comincia a far luce sui fatti che si sono succeduti in quelle terre a partire dal 1400. Hus infatti sta allestendo un'altra storia, tassello su tassello, come ha fatto con *L'isola tra i monti*: un romanzo che ci ha narrato di una fabbrica di birra sorta per dissetare non solo i numerosi convogli di passaggio, ma anche per essere spedita con le navi da Trieste in tutte le parti del mondo, viste le singolari caratteristiche organolettiche dell'acqua di Senosecchia. Una trama che è un susseguirsi di partecipanti, di comparse più o meno importanti, da quell'eccentrico di Franciscus Seraphinus di Porcia, che convoca il protagonista Janez, mastro birraio a Plzen, a dirigere la costruzione del birrificio, fino a dipingere immagini romantiche, vicende drammatiche e aneddoti curiosi, che, pur delineati senza retorica e orpelli, con pochi tratti, sembrano uscire dalla pagina vivi e reali più che mai e tutto ciò con una prosa efficace, rapida e scorrevole.

und Klöstern / in Crain. 523

Das Schloss Und Marckt
SNOSETTSCH
Snoschece

Marckt / die rechte Land-Strasse. Es hat aber den Namen / wie Lazius hier recht und wohl bemercket / von denen alten Senonibus Bewohnern der Adriatischen Meer-Küste / erborgt / und heißt gleichsam der Senonen-Sitz. Woraus nachmals der verstümpelte Nahm Senosetsch erwachsen. Von denen Römern ist es auch Anelica genennet worden. (a)

Es war vorzeiten eine Stadt / wird aber jetzo nur für einen Marckt gehalten: weil es zum öfftern / bey Kriegs-Läufften / grossen Schaden erduldet / und völlig verderbt worden.

Das Schloß ligt auf einem ziemlich hohem / gähem / anbey steinigtem Berge. War ehmaln ein festes und grosses Gebäu; so aber nunmehro fast verödet / und meistentheils abgebrochen / und hat man die Steine / zu Erbauung deß Untern Schlosses / so gleich unter dem Berge auf einer kleinen Anhöhe aufgeführet / angewendet.

Der Marckt ligt / gleich unter dem neuen Schloß / und hat es zum theil schöne Häuser darinnen; absonderlich aber der Herren Garzarolli. In diesem Marckt / ist gleichsam die Niederlage von Salz / welches von Triest / wochentlich / hieher getragen und verkaufft wird.

In dem Schloß findet man etliche schöne Konterfete Portischer Grafen / von dem Pinsel deß Titians / und anderer fürnehmen Mahler.

Ums Jahr 1615 / ohngefehr / hat das Kirchen-Gebiet zu Triest / und die daselbst befindliche Geistlichkeit insgesamt / eine Gesellschafft / mit dem Titel der H. Dreyfaltigkeit / angerichtet / und zum jährlichen Versammlungs-Ort diese Stadt Senosetsch erkiest; allwo sie auch jährlich sich / am Fest der H. Dreyfaltigkeit einfindet. (b)

Was aber die Besitzer dieses Marckts und Schlosses belanget / hat es im 1400 Jahr / denen Herren von Wallsee zugehört / (c) nach ihrem Absterben aber / ist es an das Haus Oesterreich gelanget: weßwegen es noch jetzt ein Pfandschilling.

Da / im 1509 Jahr / Michael Graf Frangepano, etliche leichte Reuter / zu Diensten deß Keysers / wider die Venetianer geworben / und angeführet / hat er dafür von Ihro Keyserl. Majestet das Castellanat in Gordropp / nebst dem Schloß Senosetsch / erhalten. (d) Von ihm soll es ein Herr von Lamberg erhalten haben; wie das Gerücht berichtet: denn eine

Ee iiij schrifft-

(b) P. M. Bautsch.
(c) P. M. Bautsch.

Anche il protagonista Janez, mastro birraio a Plzen, a dirigere la costruzione del birrificio, fino a dipingere immagini romantiche, vicende drammatiche e aneddoti curiosi, che, pur delineati senza retorica e orpelli, con pochi tratti, sembrano uscire dalla pagina vivi e reali più che mai e tutto ciò con una prosa efficace, rapida e scorrevole.

E oggi, con le frequenti ricognizioni in quelle terre, riesce a consegnarci verità storiche sconosciute, dalla particolare croce in una chiesetta rurale a Dolenja Vas, poco distante da Senozece, come ama chiamarla lui, ai segni incisi sulla chiave di volta dei resti della chiesa consacrata a Maria Vergine, fino a stupirci con simboli incastonati sulle pareti o sui portali d'entrata che ci rimandano ai Templari.

Molte delle vicende che Paolo Cuzzi ricostruisce in questo affascinante peregrinare, si avvalgono di dati tramandati mediante quella che a ragione può essere definita la tradizione orale di Senosecchia, visto che tutta l'antica documentazione cartacea è andata distrutta prima con il grande terremoto del 1520 e con il devastante incendio del 1640 poi; tuttavia il nostro amico, munito di logica intuitiva e indubbia fantasia, ci inizia ai segreti e ai misteri di quello che nel nostro immaginario e comune sentire era solo un minuscolo paese steso tra il verde e la rasserenante quiete del Carso sloveno.

Senosecchia insomma si è fatta un microcosmo da indagare, da scoprire, un luogo di esperienze locali, ma con il riflesso di una dimensione di più ampio respiro e Hus con la sua narrazione ci conferma un forte ed irrinunciabile background etico.

G.P. (GISM)

32° corso base di alpinismo A1

Continua la fruttuosa collaborazione tra le Rose d'Inverno e la Scuola di Alpinismo Enzo Cozzolino

CALENDARIO DEL CORSO

MODULI FERRATA e ROCCIA

mar 12 marzo	presentazione corso
mar 19 marzo	lezione teorica
mar 26 marzo	lezione teorica
gio 28 marzo	lezione teorica
we 30/31 marzo	prima uscita
mar 2 aprile	lezione teorica
dom 7 aprile	seconda uscita
mar 9 aprile	lezione teorica
we 13/14 aprile	terza uscita
mar 16 aprile	lezione teorica
gio 9 maggio	lezione teorica
dom 12 maggio	quarta uscita
gio 16 maggio	lezione teorica
dom 19 maggio	quinta uscita
5/6/7 luglio	uscita in ambiente

MODULO NEVE

mar 4 giugno	lezione teorica
gio 6 giugno	lezione teorica
mer 12 giugno	lezione teorica
14/15/16 giugno	uscita in Marmolada

ISCRIZIONI

Le iscrizioni a numero chiuso avranno inizio il giorno 12 marzo e termineranno il giorno 18 marzo, sabato e domenica esclusi dalle ore 19.00 alle ore 20.00, nella saletta del gruppo "Rose d'inverno" presso la sede del CAI XXX Ottobre.

Per iscriversi al corso è necessario essere soci CAI, avere regolarizzato il canone sociale e avere compiuto i 16 anni di età; verrà richiesto di compilare un modulo, sarà necessaria la firma di un genitore (in caso di minore) e saranno richieste una *foto* ed un *certificato medico per attività sportiva non agonistica.*

Negli orari indicati saranno presenti in sede alcuni istruttori per dare ulteriori chiarimenti sulle caratteristiche del corso.

In generale le attività che si svolgono in montagna sono connotate da un elevato grado di rischio per la salute e per l'incolumità fisica di chi le pratica, rischio che non può essere del tutto eliminato, ma solo in parte ridotto. È pertanto di fondamentale importanza che gli allievi partecipino con impegno e costanza alle lezioni del corso e che si attengano scrupolosamente alle prescrizioni impartite dagli istruttori durante le uscite pratiche.

CAI XXX Ottobre
Scuola di Alpinismo
"Enzo Cozzolino"
Via Battisti, 22 - Trieste
040 63 55 00
www.caixxxottobre.it

PRESENTAZIONE

La Scuola di Alpinismo "E. Cozzolino" tramite il Gruppo "Rose d'Inverno" organizza il XXXII Corso Base di Alpinismo A1 "Rose d'Inverno".

Il Corso, diretto da un Istruttore di Alpinismo, si articola in tre moduli ed è finalizzato all'apprendimento delle nozioni teoriche e pratiche fondamentali per affrontare la montagna in sicurezza e con le opportune competenze. Si va dai sentieri più semplici a quelli più impegnativi delle alte vie, dove la presenza di tratti attrezzati (vie ferrate) e di canali innevati richiede tecnica adeguata e particolare attenzione.

La proposta sarà articolata come segue:

- Modulo Ferrata: dove si impara ad affrontare e si approfondiscono le tematiche tipiche dei percorsi attrezzati.

- Modulo Roccia: dove si impara ad affrontare percorsi attrezzati e semplici vie alpinistiche.

- Modulo Neve: dove si acquisiscono le basi necessarie ad affrontare ambienti caratterizzati dalla presenza di neve e ghiaccio.

Non sono previsti vincoli nella scelta del modulo al quale iscriversi, tuttavia il corso A1, completato in tutti i tre moduli, è propedeutico ai corsi avanzati proposti dalla Scuola "E. Cozzolino".

SVOLGIMENTO DEI CORSI

L'attività pratica si svolge su differenti itinerari della Val Rosandra, dai sentieri attrezzati alle vie semplici di roccia.

Al termine sono previste per gli allievi delle uscite in ambiente alpino, nel corso delle quali i gruppi percorreranno itinerari adeguati alle rispettive capacità.

Le lezioni teoriche (tecnica di progressione, orientamento, primo soccorso, preparazione di una gita ecc.) sono completate da uscite pratiche.

Le lezioni teoriche hanno luogo presso la sede della sezione del C.A.I. XXX Ottobre.

ATTREZZATURA RICHIESTA

- **Casco da roccia omologato UIAA-CE**
- **Calzature da montagna (scarponcini, pedule)**
- **Imbracatura omologata UIAA-CE**
- **Set per assicurazione su via ferrata ad Y omologato UIAA-CE**
- **Zaino**
- **Spezzone 1/2 corda da 3m**
- **2 Cordini Dyneema/Kevlar da 1,5m**
- **1 Moschettone per mezzo barcaiolo**
- **2 Moschettoni a D**
- **1 Piastrina Gi-Gi**

Le caratteristiche dell'attrezzatura tecnica personale richiesta per partecipare al corso verranno illustrate durante la prima lezione di teoria.

Si consiglia pertanto di rimandare eventuali acquisti di materiale.

La scuola dispone inoltre di una quantità limitata di attrezzatura a disposizione dei partecipanti al corso.

ISCRIZIONE AI MODULI

- Modulo Ferrate: 120 €
- Modulo Roccia: 160 €
- Modulo Neve: 120 €
- Modulo Roccia + Neve: 240 €

Per i ragazzi fino a 20 anni il costo sarà ridotto a 210 € per la formula completa.

La quota di iscrizione include l'uso dell'attrezzatura collettiva alle uscite del corso ed il materiale didattico distribuito durante le lezioni teoriche.

L'ammissione è subordinata al giudizio della Direzione del corso.

Nessun rimborso sarà corrisposto agli iscritti che decidessero di interrompere anticipatamente la frequenza.

L'attività relativa all'apprendimento delle tecniche di progressione e di sicurezza su neve e ghiaccio viene effettuata durante un soggiorno di tre giorni in un rifugio alpino sul ghiacciaio della Marmolada.

… hai domande?

Vieni a trovarci alla presentazione del corso martedì 12 marzo alle ore 20.30 in via Battisti, 22 a Trieste. Chiamaci al numero 040-635500 o visita il nostro sito internet www.caixxxottobre.it

I miti carsici di Dante Cannarella

12 dicembre 2018, secondo mercoledì del mese.

In accordo con la tradizione voluta da Spiro Dalla Porta Xydias dei cosiddetti *mercoledì culturali* alla XXX in collaborazione il GISM, Roberto Fonda ed io, coadiuvati dalle letture di Davio Fabris, abbiamo presentato "*Cronache di miti carsici"*, l'ultimo libro di Dante Cannarella.

Partendo dai frammenti degli antichi miti arrivati fino a noi, dopo un lungo e meticoloso lavoro di ricerca, di connessione e di selezione, Cannarella ha saputo descrivere con uno stile lieve, incalzante e di grande poesia, alcuni dei momenti più significativi della storia del nostro Carso, mutuando dal mito gli strumenti descrittivi.

Osservando il titolo *Cronache di miti carsici* scritto con un carattere grafico che mi ricorda il mondo celtico medievale, mi chiedo quale significato rivesta la cronaca per il nostro Autore.

Se cronaca è "*narrazione di fatti, che segue nell'esposizione un rigido criterio cronologico riportando fedelmente gli eventi di cui il narratore è stato testimone oculare e che prescinde da qualsiasi giudizio o valutazione storica, e consta di due parti: la prima, che riporta avvenimenti accettati dalla tradizione, spesso leggendari, la seconda invece ricca di particolari, infiammata dalla viva partecipazione dell'autore, che vide svolgersi sotto i suoi occhi quegli avvenimenti*", Dante ha utilizzato soprattutto quest'ultima modalità, pur non essendo vissuto nei tempi antichissimi di cui scrive, perché è stato testimone oculare attraverso il suo studio, il suo lavoro e la sua passione per il mondo della paleontologia e gli archetipi di cui ci narra sono immersi nella nostra vita di tutti i giorni da sempre, a suggerirci che le forze della natura interpretano l'eterna saggezza del mondo dello spirito. Dante ha toccato con mano oggetti, pietre, lapidi, che gli hanno parlato di quanto accadeva nel remoto passato -il Paleolitico- e con la sua scrittura pregnante, fuori dalle monotonie liriche, rievoca, sottolinea, coinvolge con la sua umana autenticità e ci fa immaginare una sorta di epopea la cui guida viene data dalle storie raccontate, dalle immagini trovate nel silenzio degli inverni e nel sussurro o nella vigoria di esseri soprannaturali, miti appunto intagliati nei misteri della vita e della morte. Come per i celti, forse anche per Dante, con il suo mondo che sembra fantastico, ma invece è la storia della nostra terra, del nostro Carso, si sente che c'è un cuore in ogni albero, in ogni animale e le leggende tramandate di generazione in generazione hanno creato un enorme serbatoio di conoscenza cui lui attinge con passione.

Nei miti carsici ritroviamo uno stretto legame con le culture matriarcali, come ad esempio Ishtar, la dea Madre, che diventa nei secoli Reitia, non tipica delle nostre culture ma venerata dalle popolazioni venete, come mi precisa Dante, legata all'acqua termale e si emoziona raccontandomi di avere trovato in una grotta carsica del vasellame in ceramica munito di manico, probabilmente usato dagli antichi frequentatori delle terme per bere l'acqua curativa, come testimonianza della colonizzazione paleoveneta delle nostre terre.

L'*excursus* sulla mitologia carsica di Dante Cannarella va affrontato purché prima si abbia anche ben presente il significato del termine "mitologia". La mitologia non è altro che una narrazione, un insieme di racconti tramandati oralmente o in forma scritta, e riguardanti perlopiù gesta compiute da figure divine, che si prefigge lo scopo di spiegare le origini del mondo, i suoi misteri e le sue relazioni con fenomeni naturali. Le vicende raccontate sono accadute di solito in ere primordiali, in un'epoca che precede la storia tramandata per mezzo della scrittura. La parola "mito", difatti, viene dal greco "*mythos*" che significa "parola, discorso, favola" e il tratto distintivo dei miti sta nella loro mancanza di riproducibilità poiché si ritrovano tanti miti quante culture esistono; tuttavia, quand'anche sembri poco verosimile, la narrazione pur apparentemente fantasiosa che una società fa di se stessa, si rivela portatrice di una interiore verità.

"*Siamo tutti rimasti in attesa, consci che un dio esiste sino quando ci sarà anche un solo adoratore che crederà in lui e lo invocherà* " ci dice Dante lasciandoci un messaggio di speranza dopo aver creato un neo Olimpo nel suo Carso, svelando i misteri sui quali s'interrogano gli uomini e il mito diventa il modo di rivelare

le leggi della natura, della vita e della morte, del bene e del male. Riconoscendo come l'uomo d'oggi sia vittima di un mito, quello di Mida, legato al mero denaro, al mero apparire, all'avere anziché all'essere, Cannarella ha elaborato una cosmogonia carsica che risponde all'esigenza innata in noi di soddisfare le grandi domande sull'origine dell'universo e sul nostro fine ultimo.

Le narrazioni riguardano eventi eccezionali collocati in un tempo antichissimo, circa 14000 anni fa nel Paleolitico, popolato da esseri soprannaturali dotati di straordinari poteri. Eppure il significato più profondo dei racconti mitici consiste spesso nella loro capacità di riferirsi ai temi e alle circostanze di cui è intessuta l'esistenza di tutti gli esseri umani, quella che attraversa la loro vita quotidiana di là dalle distanze geografiche e temporali.

Vedremo nella narrazione il popolo delle Pianure, quello delle Montagne, quello del mare, gli agricoltori mesopotamici, i pastori, i veneti, gli illiri, i romani, gli eserciti barbarici; in successione quasi cronologica a testimoniare l'evoluzione del nostro Carso nei secoli, dai primi colonizzatori, attraverso mutazioni climatiche drammatiche e con cambiamenti eclatanti della flora e della fauna. Da terra conquistata da elefanti, tigri, leoni, diventa terra da pascolo e tana per linci, volpi, gatti selvatici e lupi. C'è il Carso di superficie illuminato dal Sole e bagnato dalla pioggia con i suoi fenomeni di carsismo epigeo e c'è un Carso sotterraneo che le tenebre velano di mistero e dove l'acqua ha scolpito sulle pareti e sul fondo delle caverne le forme più strane e indeterminate che poi la fantasia dell'uomo interpreta come meglio crede; il tutto pervaso da un silenzio angosciante rotto soltanto dal picchiettare incessante delle gocce d'acqua che cadono dal soffitto e dove Dante fin da giovane ha avvertito una presenza soprannaturale. Gli scenari in cui si svolgono le vicende narrate sono costituiti da spazi aperti dove la natura appare incontaminata, di frequente sono immersi in un'atmosfera fantastica, descritta mediante una terminologia fortemente evocativa.

I personaggi sono spesso creature straordinarie; compare anche l'uomo, ma sotto due aspetti ben distinti, quello dell'uomo comune e quello dell'eroe. Gli eroi, protagonisti di molti miti, sono uomini dai poteri fuori dall'ordinario, coraggiosi, a volte figli di un dio e di una creatura mortale; veri superuomini che lottano per scopi nobilissimi e proiezione di tutto quanto l'uomo comune aspira a essere. E pare così di cogliere in Karsa il Capo supremo di tutti gli dei del pantheon di Cannarella, un titano nato da Tetide, la Splendente e Colui che è,

partorito nelle acque del mare. Possente come una roccia, assunse a sua dimore la distesa di roccia nata dal mare anch'essa e plasmabile come argilla dalle dita della pioggia. Di questa terra fiorita, un eden, si appassionò la ninfa delle acque Aurisia: ne nacque un amore passionale, ma destinato al fallimento, infatti la ninfa a sua volta si innamorò – ricambiata- della giovinezza di un altro titano, Timavo, che scordò rapidamente la sua sposa Bora.

Il rancore di Karsa verso Timavo fu la causa di una lotta infinita senza speranza di riappacificazione, tanto che il vecchio titano creò un baratro immerso in cui sprofondò il giovane, mentre Bora ninfa gentile boschiva, divenne una furia selvaggia che sconvolse quelle terre col suo soffio impetuoso… a confermarci un sapere comune sia del comportamento del vento di bora che noi tutti conosciamo anziché dell'inabissamento del Timavo, proprio perché sono fenomeni, come le variazioni idrogeologiche del Carso che il mito ha la capacità di interpretare per dare una spiegazione razionale.

Si susseguono nel testo del nostro autore ancora secoli e secoli di storia del Carso, che da terra inospitale visse stagioni da paradiso terrestre, quando Karsa ormai tristemente invecchiato e stanco, permise finalmente l'incontro tra le acque di Aurisia e quelle di Timavo, a creare un paesaggio idilliaco, adatto per ospitare l'arrivo del loro primo figlio Speleo, il grande orso, che sfidò la violenza cieca di Karsa, sottraendogli il potere, mentre all'ultimo dei titani,

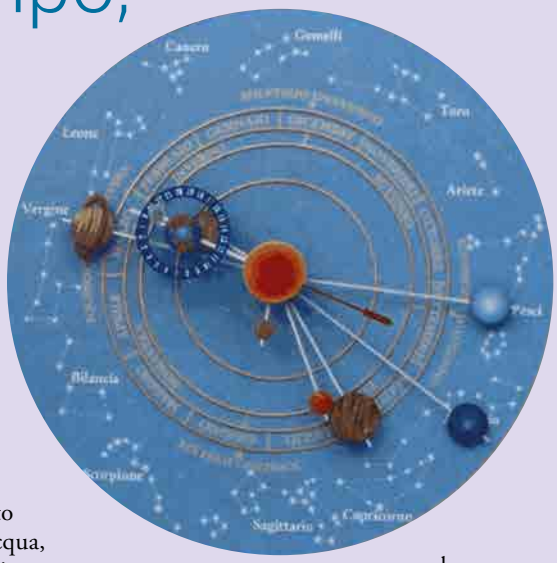
Troglos, Colui che E' diede in dono la terra emersa dal mare facendolo diventare il Signore rispettato delle grotte. Egli infine conobbe la triste storia di Lusandra tramutata da un sortilegio in pietra e la liberò dalla sua prigione trasformandola nella più pura e fresca delle sorgenti, per portarla nel suo regno ipogeo.

Intanto i millenni scorrono, giungono i Veneti capeggiati da Antenore, fuggiti dagli achei in guerra e col favore di Poseidone si stabiliscono sul Carso, dedicandosi all'allevamento e all'agricoltura, erigendo sacelli agli dei e fondando un emporio, la città di Tergeste, che si svilupperà ulteriormente con l'arrivo di altre genti, i Romani. Con l'affermazione del Cristianesimo, si conclude il ciclo delle narrazioni, ma Dante Cannarella vuole stupirci ancora con due figure mitologiche di grande baldanza e di altissima suggestione. Sono Sventovit orrido dio della guerra, di origine balto slava, che Bora incontra vicino alla quercia gigante con due spade a preannunciare le incursioni degli Slavi e degli Avari, mentre attraverso la figura del dio Perun, Signore della folgore e del cielo, Dante si congeda lasciandolo vagare per secoli sul Carso, difendendo le popolazioni dagli assalti feroci degli unni, dopo le devastazioni degli Avari previsti da Sventovit.

Il Carso infine si fa voce del cuore, di presenze trascendenti che si manifestano alla nostra anima da sempre, nell'uomo del mesolitico e in quello di oggi, "non sottomesse ad alcuna logica", come ben scrive Dante, se non a quella della vita e del suo scorrere.

Gabriella Pison

Viaggio nella Valle del tempo, la Val Pesarina



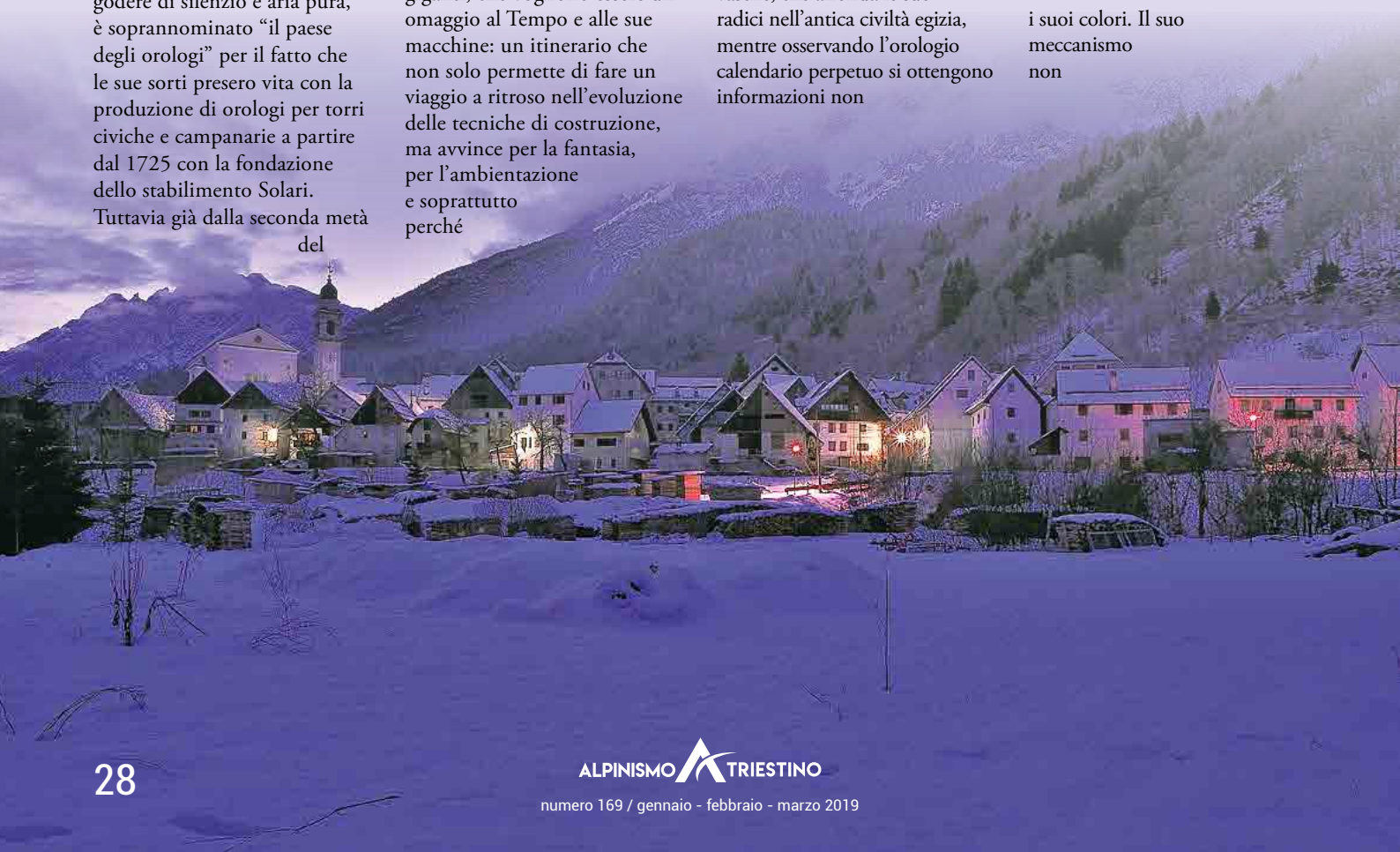
Abbracciata da boschi di pini e larici, serrata tra corone di roccia frastagliata, la Val Pesarina si estende per circa venti chilometri tra la forcella di Lavardet e la confluenza del torrente Pesarina col fiume Degano seguendo il corso del torrente omonimo, mentre i borghi un po' nascosti ma fedeli alle tradizioni come Sostasio, Croce, Avausa, Prato Carnico, Pieria, Prico, Pradumbli, Osais, Truia e Pesariis si adagiano sul versante dolce e soleggiato dei prati.

Pesariis, piccolo gioiello tessuto in pietra e legno di 178 abitanti, si snoda tra piazzette e stradine in acciottolato, dove è ancora possibile godere di silenzio e aria pura, è soprannominato "il paese degli orologi" per il fatto che le sue sorti presero vita con la produzione di orologi per torri civiche e campanarie a partire dal 1725 con la fondazione dello stabilimento Solari. Tuttavia già dalla seconda metà del XVII secolo si faceva sentire la vocazione orologiaia di questi luoghi con la produzione su scala artigianale di "Pesarini", orologi domestici a lanterna da appendere al muro, specie delle case padronali, che si è evoluta fino ad oggi con la produzione industriale di orologi- tabelloni presenti nelle stazioni ferroviarie e negli aeroporti. Ed è possibile ricavare interessanti nozioni su quest'arte d'elezione all'interno del Museo dell'Orologeria dove è esposta una collezione di oltre 100 orologi rappresentativi delle tecniche costruttive nell'arco di tre secoli, dalla prima produzione settecentesca con orologi a pendolo e tutta l'evoluzione degli orologi per torri civiche e campanarie, fino a quella più recente dei "marcatempo" e degli orologi a scatto di cifre.

Pesariis è diventato ufficialmente il paese degli orologi agli inizi del Duemila, con un percorso monumentale costellato di numerosi orologi giganti, che vogliono essere un omaggio al Tempo e alle sue macchine: un itinerario che non solo permette di fare un viaggio a ritroso nell'evoluzione delle tecniche di costruzione, ma avvince per la fantasia, per l'ambientazione e soprattutto perché ci si sente trasportati in un altro spazio e in un altro tempo. Inoltrandosi nelle viuzze, bisogna dimenticarsi – e sembra un controsenso – del tempo, per tuffarsi nell'incanto dell'orologio ad acqua, progettato tra il Cinquecento e il Seicento, famoso per l'effetto scenografico della ruota di mulino che ricorda una fontana oppure ad acqua a vasi basculanti, nato a metà dell'Ottocento, che in realtà è una clessidra automatica: il recipiente basculante è diviso in due metà ed una si riempie sino al ribaltamento, mentre contemporaneamente l'altra si scarica.

Si resta sicuramente affascinati ammirando un'altra clessidra ad acqua, l'orologio a vasche d'acqua, composto da 12 vasche, che affonda le sue radici nell'antica civiltà egizia, mentre osservando l'orologio calendario perpetuo si ottengono informazioni non solo sull'orario, ma anche sulla data e sui fenomeni atmosferici e astronomici, con particolare attenzione ad un'ellissi gialla, che si illumina con le ore di sole.

L'orologio con carillon, costruito negli anni '50 e composto da undici campane avvolge il paese di melodie, che riportano il visitatore in una dimensione di sogno, mentre l'orologio dei pianeti, che rappresenta il sistema solare nella versione reale con l'indicazione dell'ora, dei mesi e delle stagioni, la posizione della luna e dello zodiaco con i suoi colori. Il suo meccanismo non



nostro fuso orario.

Vi è una meridiana del 1770 (meridiana di Casa Capellari/Solari), l'unica in Friuli a segnare l'ora italica da campanile, oltre quella

può fare a meno di incantare e così anche per l'orologio planisfero e notturnale, che grazie a un particolare meccanismo consente di calcolare l'ora anche di notte e in base alla posizione delle stelle.

L'orologio a palette giganti, realizzato a partire dagli Anni Quaranta e basato su un sistema di palette che si aprono a libro e mostrano le ore e i minuti, mentre la meridiana orizzontale o analemmatica è un orologio solare a forma di ellisse che indica le ore in base all'ombra proiettata dal proprio corpo, leggermente diversa dall'ora del d'oltralpe, che faceva coincidere le ore 24 con il suono dell'Ave Maria, ma si resta piacevolmente sorpresi dal trovarsi di fronte all'orologio a scacchiera, sviluppato negli Anni Trenta e basato su un sistema a LED con quadratini che cambiano colore (bianco/rosso) e disegnano le cifre.

Infine l'orologio a cremagliera, che sfrutta la gravità e il peso dell'orologio per segnare l'ora e quello di Leonardo Da Vinci con un peso che mette in moto l'orologio e una catena che mantiene il movimento.

Ci auguriamo che l'indubbia valenza del patrimonio storico, artigianale e architettonico della vallata unita alla voglia di recuperare e riscoprire le proprie memorie, di mantenere vive le proprie tradizioni, possa essere il volano per ripopolare queste zone alpine, specie per una lettura del patrimonio culturale come bene comune, da condividere, da trasmettere e da implementare, nel nome di un futuro sostenibile rivolto soprattutto alle giovani generazioni, che riconoscano in queste terre profondo un senso di appartenenza e la responsabilità della salvaguardia di questo patrimonio davvero unico nel suo genere.

GaPi

Le piccole grandi notizie di *Alpinismo triestino*

È disponibile il libro del centenario del Gruppo Grotte CAI XXX

Il volume la cui copertina è stata qui a destra ripodotta è disponibile presso la sede della XXX Ottobre.

Il prossimo *Alpinismo triestino*, numero 170, porterà un'ampia recensione della lodevole iniziativa del nostro Gruppo speleologico.

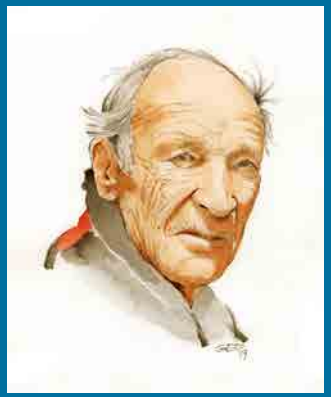
Red.

Nino, settant'anni di amore per la XXX, un amore contraccambiato

Cari Amici,

desidero ringraziare il Presidente, il Consiglio Direttivo, il Gruppo Rocciatori ed il Gruppo Rose anche a nome di mia moglie per la bella serata organizzata "a sorpresa" per la mia lunghissima appartenenza al CAI.

Il mio primo pensiero è stato quando mi sono iscritto alla XXX, nel lontano 1949 cioè un anno dopo che l'Associazione diventò sezione CAI.



Allora il Gruppo Rocciatori aveva dieci membri tra i quali c'erano due entrati a far parte del Club Alpino Accademico, il Gruppo Grotte era già molto attivo e lo Sci CAI ai suoi primordi.

Ciò che avevo provato allora, come adesso, era lo spirito di amicizia che regnava tra tutti soci.

In quel periodo la XXX iniziò ad avere un gran successo in tutti i campi sì da arrivare ad essere una delle sezioni più valide.

Non posso non ricordare la figura di Duilio Durissini che è stato per noi giovani come un padre e ci ha sempre spronato a tenere alto il nome della XXX.

Desidero inoltre ricordare con grande affetto tutti i Presidenti e Consiglieri che si sono succeduti nel tempo.

Un grazie ancora di cuore e...
VIVA LA XXX.

Nino Corsi

L'Associazione Monte Analogo presenta: "Alpi Giulie Cinema 2019" - Conclusi i filmati al Miela, il denso programma continua al Knulp

giovedì 14 marzo

Ore 18.00

IL MANTELLO DI SAN MARTINO
- 19' (Italia, 2018) - Andrea Bertoldi
(alla presenza del produttore Stefano Bertoldi)
Luisa decide di lasciare per qualche giorno la casa Hospice "Cima verde" per condividere un viaggio tra le sue montagne. Non più come in passato con la forza delle sue gambe, ma con l'aiuto del gruppo Stella Polare formato da utenti, familiari, operatori e volontari del centro di salute mentale di Trento. Una sfida alla fatica, alla paura, allo stigma e al pregiudizio.

¿Y SI TE DIJERAN QUE PUEDES?
- 65' (Spagna, 2017) - Javier Alvaro Palomares
Sergio, Bea, Gonzalo, Emilia e Fernando soffrono di schizofrenia e non hanno nessuna esperienza con la montagna. L'associazione che si occupa di loro, insieme ai migliori alpinisti della Spagna, decide di tentare la scalata del mitico Naranjo di Bulnes. I protagonisti affronteranno varie attività di preparazione come il trekking, il rafting, l'arrampicata e poi il volo in mongolfiera. Tutto questo prima della sfida finale: la parete sud del Naranjo.

Ore 20.30

MADRE DEI NERVI
- 55' (Italia, 2018) - Mirko Giorgi
(alla presenza di Massimo Galiazzo, educatore associazione Equilibero)
Alice, Lucia, Hana, Fliutra e Giselle sono ragazze madri con gravi problemi di dipendenza alla droga. Sono in cura presso la Comunità Aurora di Venezia e seguono un protocollo terapeutico rigoroso, in cui sono previste anche attività outdoor come il trekking e l'arrampicata. Un modo per spezzare la routine e vivere emozioni forti. È qui che conoscono Massimo, l'alpinista educatore che le accompagnerà in questa avventura. Poco alla volta, il rapporto con la montagna si intensifica e dalle semplici escursioni passano alle scalate, con risultati sorprendenti.

giovedì 21 marzo

Ore 18.00

LA MONTAGNA DI ILIO - 42' (Italia, 2017) - Michele Coppari
"Che senso ha raccontare una storia silenziosa, una storia che non ha parole per raccontarsi? Perché rivelare un segreto?". Le Pale di San Lucano, nelle Dolomiti Bellunesi, sono montagne selvagge, incredibili, vertiginose. Eppure nascoste. Come questa storia. La storia di Ilio De Blasio, alpinista di Cencenighe Agordino, dei suoi fratelli e dei suoi amici. Una storia di esplorazione e amicizia, di avventura e amore viscerale per queste montagne. Una storia vera senza clamore, alla ricerca della cosa più inafferrabile e preziosa che possediamo: la vita.

SULLE TRACCE DEI GHIACCIAI, MISSIONE IN KARAKORUM
- 52' (Italia, 2009) - Massimiliano Sbrolla
Nel 2009, centesimo anniversario della spedizione del Duca degli Abruzzi in Karakorum, è stata organizzata la prima delle missioni che ha permesso al team di raccogliere dati negli stessi luoghi visitati dalle spedizioni storiche. Sono state replicate le riprese realizzate dai fotografi Vittorio Sella e Massimo Terzano rispettivamente nel 1909 (guidata dal Duca degli Abruzzi) e nel 1929 (guidata da Aimone di Savoia, Duca di Spoleto).

Ore 20:30

ESCAPE - 8' (Canada, 2018) - Anjali Nayar
JaBig, un DJ di Montréal, decide di battere il record dell'avventura più lunga in bicicletta in un singolo Paese. Attraversa il Canada in inverno con una bicicletta a scatto fisso, fino al villaggio di Tuktoyaktuk. Lo incontriamo lungo una strada di ghiaccio. Il viaggio è bello e tremendo, ci fa riflettere e chiedere: "E ora? Dove andare?".

IT'S MY HOME FOR THREE MONTHS - 66' (Italia, 2018) - Alessandro De Bertolini
Alessandro è partito per la California il 25 maggio del 2017. Vuole attraversare il continente Nordamericano in bicicletta da San Francisco all'Oceano Artico. In mezzo ci sono i grandi parchi degli Stati Uniti, i deserti e le praterie dell'Ovest, le salite delle Rocky Mountains, i silenzi del Canada e le solitudini infinite delle terre d'Alaska.

giovedì 28 marzo

dalle ore 18.00 alle ore 23.00 - premiazioni ore 20.30.

XXV PREMIO ALPI GIULIE CINEMA "La Scabiosa Trenta"
Il programma di sala sarà pubblicato sul sito www.monteanalogo.net la prima settimana di marzo. Il Premio, riservato alle produzioni cinematografiche di autori originari delle regioni alpine di Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Carinzia dedicate alla montagna (sport, cultura e ambiente), verrà consegnato quando saranno proiettate le produzioni premiate dalla giuria, quest'anno formata dai presidenti del CAI - Società Alpina delle Giulie, CAI - XXX Ottobre e SPDT. Il nome del premio richiama il fiore alpino immaginario cercato per una vita dal grande pioniere delle Alpi Giulie, Julius Kugy. Un artista scelto nell'ambito regionale interpreta ogni edizione questo fiore che costituisce il principale riconoscimento del concorso. Quest'anno "La Scabiosa Trenta" in occasione della XXV edizione è stata ideata dagli studenti del Liceo Artistico "Max Fabiani" di Gorizia. Il programma potrebbe subire variazioni e integrazioni.

bar libreria knulp 7 - 28 marzo

XXV anni "Scabiosa Trenta"
Mostra degli studenti del Liceo Artistico "Max Fabiani" di Gorizia

Avviso di convocazione

Mercoledì 21 marzo 2019

Alle ore 19.30 in prima convocazione ed alle **ore 20.30 in seconda convocazione**, avrà luogo nella sala Beethoven della Società Germanica di Beneficenza – via del Coroneo 15 (secondo piano) a Trieste la

Assemblea generale ordinaria

dei Soci dell'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - TRIESTE, Sezione del Club Alpino Italiano in Trieste, per la trattazione del seguente

ordine del giorno

1) Nomina del Presidente, del Segretario dell'Assemblea e di tre scrutatori;
2) Lettura ed approvazione del verbale dell'Assemblea del 28 marzo 2018;
3) Relazione del Presidente uscente sull'attività 2018: approvazione;
4) Lettura del bilancio consuntivo 2018 e preventivo 2019;
5) Relazione del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti;
6) Approvazione bilanci consuntivo 2018 e preventivo 2019;
7) Ratifica canoni associativi anno 2019;
8) Elezione dei Consiglieri, dei Revisori dei conti e dei Delegati per l'anno 2019;
9) Consegna distintivi ai Soci venticinquennali e cinquantennali.

Il Presidente
Tullio Ranni

DELEGA (da fotocopiare e compilare)

Il sottoscritto .....

impossibilitato ad intervenire, delega .....

a rappresentarlo il **21 marzo 2019** all'Assemblea Generale Ordinaria

dell'Associazione XXX Ottobre - Trieste.

Firma .....

AXXO